



*Ministero dello Sviluppo
Economico*



*Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Giovanili
e le Attività Sportive*



Regione Lombardia

Regione Lombardia

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE LOMBARDA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI
“Nuova Generazione di Idee”**

Roma, 14 dicembre 2007

VISTO l'art. 2, comma 203 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successive modificazioni ed integrazioni, che definisce gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA in particolare la lettera e) dello stesso comma 203 che definisce e traccia i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all'attuazione di un'Intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo d'interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l'accordo di programma quadro deve contenere;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTA la legge 11 febbraio 1994, n. 109, in materia di lavori pubblici e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267 recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modifiche ed integrazioni, recante: "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ad enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, recante: "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo";

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59";

VISTO l'art. 15, comma 4 del Decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6 convertito con modificazioni, dalla Legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2 comma 203 lett. b) della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'art. 10 comma 5 del DPR 20 aprile 1994, n. 367;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994 n. 367 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente "Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili";

VISTA la delibera del CIPE 21 marzo 1997 n. 29, concernente la disciplina della programmazione negoziata ed in particolare il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni

altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera e), comma 203, dell'articolo 2 della legge n. 662/1996;

VISTA la delibera del CIPE 2 agosto 2002, n.76 concernente l'approvazione delle schede di riferimento per le procedure di monitoraggio a parziale modifica della delibera CIPE n. 44/2000;

VISTA la Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro trasmessa alle Regioni dal Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le intese con nota protocollo n. 32538 del 9 ottobre 2003;

VISTA la Delibera CIPE 25 maggio 2000 n. 44 “Accordi di Programma. Gestione degli interventi tramite applicazione informatica”;

VISTO il D.P.C.M. 18 maggio 2006 con il quale al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive sono affidate “le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili e le attività sportive”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 2006 con il quale viene istituita nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri la Struttura di missione denominata “Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive” posta alle dipendenze funzionali del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, al fine di garantire il necessario supporto organizzativo al Ministro medesimo, in attesa dell’istituzione di un apposito Dipartimento;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 settembre 2007 con il quale la predetta Struttura di missione viene prorogata fino al 30 aprile 2008, in attesa dell’istituzione di un apposito Dipartimento;

VISTO il D.L. 4 luglio 2006, n. 223 “Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale” che istituisce il Fondo per le politiche giovanili finalizzato alla promozione del diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi”, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, ed all’articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 relativamente alla quota parte a livello regionale e locale;

VISTA l’Intesa raggiunta in Conferenza Unificata del 14 giugno 2007 (Rep. 46/CU) che definisce la quota del Fondo per le politiche giovanili destinata a finanziare attività delle Regioni e delle Province Autonome attraverso gli Accordi di Programma Quadro;

CONSIDERATO che, ai sensi della predetta Intesa, è stata attuata la consultazione di tutti i soggetti interessati per la migliore individuazione delle linee e delle aree prioritarie di intervento;

VISTO il Decreto Ministeriale 21 giugno 2007, Istituzione del Fondo per le politiche giovanili, pubblicato sulla G.U. n. 220 del 21/09/2007;

VISTA la nota del 24/10/2007 con la quale la Regione Lombardia ha trasmesso la proposta di Quadro Strategico dell’Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili “Nuova generazione di idee”;

VISTA la nota del 30 ottobre prot. 8379 con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri,

Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, comunica la condivisione degli obiettivi e della strategia del Quadro Strategico e conferma la disponibilità a stipulare il predetto Accordo di programma quadro;

VISTA la condivisione della proposta di Quadro Strategico dell'Accordo di programma quadro relativo alle politiche giovanili espressa dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 23 ottobre 2007;

VISTA la Delibera CIPE 14 del 22 marzo 2006 che al punto 1.1.1 introduce il "Comitato Intesa Paritetico" composto da rappresentanti politici dell'alta amministrazione, per la periodica verifica e l'aggiornamento degli obiettivi generali nonché degli strumenti attuativi dell'Intesa istituzionale di programma da parte dei sottoscrittori, e al punto 1.1.2 introduce il "Tavolo dei sottoscrittori", composto da firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte provenienti dal responsabile dell'APQ e dai sottoscrittori, tra cui la riprogrammazione delle risorse e delle economie;

CONSIDERATO che la Regione Lombardia ha ottemperato agli adempimenti previsti dai punti 2.4 e 2.5 della delibera CIPE 14/06;

PRESO ATTO che è stata conclusa la procedura di validazione dati inseriti nella banca dati dell'Applicativo intese ai sensi della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro trasmessa alla Amministrazioni regionali in data 9 ottobre 2003 con nota protocollo n. 0032538 dal Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le intese del III Dipartimento del Ministero dello Sviluppo Economico;

RICHIAMATO il Piano Nazionale Giovani predisposto dal Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive;

RICHIAMATO il Programma Regionale di Sviluppo della Regione Lombardia, approvato con d.c.r. n. 25 del 26 ottobre 2005, che dichiara la necessità di valorizzare il capitale umano attraverso un'attenzione particolare alle nuove generazioni che di quel capitale costituiscono la parte più viva e che nei riguardi dei giovani ciò si sostanzia anche mediante l'acquisizione di una serie di saperi e di abilità che essi possono apprendere e potenziare attraverso esperienze ed attività complementari ai sistemi formativi tradizionali;

RICHIAMATO il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2008-2010 della Regione Lombardia, approvato con d.g.r. n. 4953 del 26 giugno 2007, che dichiara che nel prossimo triennio la Regione avvierà la sperimentazione di azioni progettuali, cofinanziate con risorse nazionali attraverso strumenti di programmazione negoziata e che gli interventi saranno diretti in special modo, a sollecitare nei giovani l'espressione della creatività, della capacità imprenditiva e dell'innovazione, a qualificare e semplificare l'informazione, a favorire la messa a sistema del patrimonio di conoscenze, risorse e potenzialità progettuali esistenti sul territorio;

CONSIDERATA la d.g.r. n. 5322 del 2 agosto 2007 di presa d'atto della comunicazione alla Giunta Regionale avente ad oggetto: Documento programmatico sulle politiche giovanili: "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee d'intervento per i giovani di Regione Lombardia" che individua obiettivi e strumenti per lo sviluppo di azioni innovative per i giovani;

VISTA la deliberazione n. 6131 del 12 dicembre 2007 della Giunta regionale che ha approvato i criteri per la selezione di progetti in attuazione del programma "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia".

DATO ATTO che, entro sessanta giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo di Programma verrà pubblicato il Decreto Dirigenziale di approvazione dell'invito alla presentazione di progetti integrati in attuazione del programma “ Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia”;

VISTA la deliberazione n. 6108 del 12 dicembre 2007 con la quale la Giunta regionale ha approvato la proposta di Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili denominato “Nuova Generazione di Idee”;

tutto ciò premesso

**IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO,
IL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E LE ATTIVITA'
SPORTIVE**

E

LA REGIONE LOMBARDIA

stipulano il seguente

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI
POLITICHE GIOVANILI
“Nuova Generazione di Idee”**

Articolo 1 - Premesse

1. Le premesse e gli allegati formano parte integrante del presente Accordo di programma quadro, in seguito indicato come Accordo.

Articolo 2 - Finalità e obiettivi

1. Il presente Accordo è finalizzato a migliorare la qualità della vita dei giovani e a valorizzare il loro ruolo e apporto nella società affinché possano trovare le condizioni favorevoli ad uno sviluppo individuale che si manifesta in forme ed espressioni positive, operando attraverso iniziative per sviluppare risorse e potenzialità, promuovere opportunità di crescita e di partecipazione.
Gli obiettivi generali perseguiti con il presente Accordo sono:

- sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani
- sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta
- sviluppare le “*competenze alla vita*” dei giovani apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali

2. Per ciascuno degli obiettivi generali si individuano i seguenti obiettivi specifici:

Sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani

- Promuovere forme e luoghi di partecipazione positiva attraverso la realizzazione di spazi e progetti destinati all'espressione della creatività, lo sviluppo di abilità e talenti dei giovani, favorendo, nel contempo, la creazione di reti

Sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta

- Promuovere interventi di orientamento studio/lavoro
- Trasmettere il patrimonio socio-economico locale attraverso forme innovative di trasmissione dei saperi, delle competenze, delle eccellenze che connotano il territorio regionale
- Promuovere interventi di counselling e sostegno al giovane e alla famiglia, per prevenire situazioni di difficoltà e disagio individuale

Sviluppare le “*competenze alla vita*” apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali

- Promuovere la pratica sportiva e diffondere i valori educativi connessi allo sport
- Sviluppare occasioni che permettono ai giovani di trasformare il *tempo libero in tempo utile* attraverso la partecipazione ad attività, anche di volontariato e ludico-ricreative, che consentono di aumentare il patrimonio di conoscenze, competenze e capacità dei ragazzi

3. L'intervento, coerente con gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali, discende dai seguenti documenti di riferimento:

- Libro Bianco “Un nuovo impulso per la gioventù europea” Commissione Europea 21 novembre 2001;
- Seguito del Libro Bianco “Un nuovo impulso per la gioventù europea” Commissione Europea 27 marzo 2003;
- Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale” Consiglio d'Europa 21 maggio 2003;
- “Patto europeo della gioventù” Consiglio Europeo, 23-24 marzo 2005;

Piano Nazionale Giovani del Dipartimento per le Politiche giovanili e le Attività Sportive

- Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura (d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 25);
- Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2008/2010 (Risoluzione del Consiglio Regionale n. 425 del 26 luglio 2007 – d.g.r. n. 4953 del 26 giugno 2007): Area 2 – Persona, capitale umano e patrimonio culturale - Ambito 2.6 Giovani;
- Documento di Programmazione regionale sulle politiche giovanili “Nuova generazione di idee. Le politiche per i giovani di Regione Lombardia” (d.g.r. n. 5323 del 2 agosto 2007).

Articolo 3 – Oggetto

1. Il presente Accordo ha ad oggetto un programma di interventi, che verranno individuati prioritariamente a seguito di bando pubblico, rivolti a giovani di età compresa fra i 14 i 30, anni capaci di imprimere un ulteriore impulso alle politiche giovanili della Regione Lombardia in modo che diventino a pieno titolo parte integrante e sostanziale delle politiche di sviluppo futuro

attraverso un'azione sussidiaria che attivi le risorse e le potenzialità dei territori, la partecipazione dei giovani e rafforzi il dialogo con le istituzioni locali.

2. Gli interventi devono essere progettati tenendo presente come prioritarie le seguenti strategie:
 - **innovazione:** sviluppo dell'integrazione tra diversi approcci disciplinari e metodologie di intervento che valorizzano l'intersettorialità;
 - **sperimentazione:** sviluppo di azioni sperimentali che promuovono un miglioramento, in termini di efficacia e rispondenza ai bisogni, di buone prassi, e la messa a punto di modelli di intervento estensibili ad ambiti più vasti o ad altri ambiti territoriali;
 - **empowerment territoriale:** sviluppo di collaborazioni tra le risorse presenti sul territorio attraverso la valorizzazione dei partenariati per la progettazione e realizzazione degli interventi e il coinvolgimento di reti come modalità di partecipazione e di supporto ai progetti stessi;
 - **conoscenza:** sviluppo del confronto tra i soggetti coinvolti al fine di evidenziare indicazioni utili per la programmazione locale e regionale, contributi per la conoscenza delle dinamiche giovanili e la valutazione dell'efficacia delle politiche attivate.

Articolo 4 - Quadro attuativo

1. L'Attuazione del presente Accordo è realizzata attraverso il finanziamento di progetti selezionati mediante l'attivazione di uno specifico invito a presentare proposte, di cui alla deliberazione n. 6131 del 12 dicembre 2007 della Giunta Regionale che ha approvato i criteri per la selezione di progetti in attuazione del programma "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia" che è parte integrante del presente Accordo e secondo quanto previsto nella relazione tecnica in allegato.
2. Gli obiettivi, le modalità attuative, i tempi e i criteri di selezione sono illustrati nella Relazione tecnica (Allegato B).
3. Nella Scheda intervento (Allegato A), redatta ai sensi della delibera CIPE del 2 agosto 2002 n. 76 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro, citata in premessa, è riportato il profilo di spesa complessivo.
4. La scheda sarà suddivisa nei singoli interventi attuativi una volta concluse le procedure di selezione degli interventi. La suddivisione avverrà in base alla procedura di funzionamento dalla banca dati denominata Applicativo intese, previa comunicazione formale del Responsabile dell'Accordo, inerente le risultanze della selezione. A detta nota, nella quale verrà specificato l'elenco dei singoli interventi con i relativi costi e fonti di copertura, sarà allegata la relazione tecnica sui singoli interventi, che costituirà parte integrante aggiuntiva del presente Accordo.
5. All'atto della suddivisione della scheda madre, in ogni singola scheda intervento sarà riportata: l'indicazione relativa ai soggetti sottoscrittori, ai soggetti attuatori, al soggetto responsabile dell'intervento, ai contenuti progettuali, al costo complessivo, al fabbisogno finanziario e alla sua articolazione nel tempo, con individuazione delle relative fonti di copertura, all'impegno finanziario di ciascun soggetto, ai tempi di attuazione, ed alle procedure tecnico/amministrative necessarie per l'attuazione degli interventi, con l'eventuale individuazione di termini ridotti.
6. Le parti danno atto che i criteri di selezione previsti dal menzionato invito sono coerenti con gli atti di pianificazione e programmazione generale e settoriale di rispettiva competenza.
7. Nel presente Accordo, inoltre, in relazione alle risorse disponibili, è fatta salva la possibilità di definire ulteriori iniziative che prevedono la regia regionale o interventi che possono essere individuati anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, i quali siano in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del presente Accordo e con le rispettive priorità programmatiche dei sottoscrittori.

8. Le parti potranno definire congiuntamente una quota di risorse da destinare all'individuazione e attivazione di processi e strumenti per la valutazione dei risultati prodotti dagli interventi oggetto del presente Accordo.

Articolo 5 - Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Nello svolgimento dell'attività di rispettiva competenza i sottoscrittori del presente Accordo si impegnano a:
 - a) rispettare i termini e tempi concordati e indicati nella scheda intervento;
 - b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, anche con il ricorso agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo e agli accordi previsti dalla vigente normativa statale e regionale;
 - c) procedere con periodicità semestrale, e comunque ogni qualvolta si renda necessario per il raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo, alla verifica dello stesso secondo le disposizioni della Delibera CIPE n. 76/2002 e le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata nelle premesse;
 - d) attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione degli interventi;
 - e) rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase procedimentale per la realizzazione degli interventi, impegnandosi alla sollecita attuazione dei provvedimenti e delle iniziative adottati dal Comitato istituzionale di gestione ai sensi dell'articolo 10 dell'Intesa istituzionale di programma, assicurando comunque ogni possibile azione per il rispetto dei tempi programmati o indicati dal medesimo Comitato. A tal fine si impegnano ad accettare le misure che saranno adottate dal Comitato istituzionale di gestione, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza, ai sensi del successivo articolo 9 del presente Accordo.
2. La Regione Lombardia si impegna a pubblicare l'Avviso Pubblico entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo.

Articolo 6 - Disposizioni finanziarie

1. Il presente Accordo ha un costo complessivo pari a **50.940.000** euro
2. La copertura finanziaria complessiva è rappresentata nella tabella seguente:

FONTI FINANZIARIE	Importi in euro
STATO Fondo Nazionale Politiche Giovanili Legge 248/2006 – D.M. 21 giugno 2007	25.470.000
REGIONE Risorse regionali	10.000.000
Risorse da cofinanziamento dei progetti da parte di altri enti pubblici e privati	15.470.000
TOTALE COMPLESSIVO	50.940.000

3. L'impegno delle risorse a valere sul Fondo per le politiche giovanili, per le annualità 2008 e 2009, sarà assicurato dal POGAS, per le rispettive annualità, sulla base delle disponibilità finanziarie derivanti dalla attribuzione e ripartizione della quota del Fondo per ambito territoriale.
Il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri trasferirà le risorse relative al Fondo per le politiche giovanili, alla Regione, nei limiti delle effettive disponibilità di cassa, secondo le seguenti modalità:
 - l'importo relativo alla annualità 2007, entro 60 gg. dalla data di sottoscrizione del presente Accordo;
 - le risorse relative alle successive annualità graveranno sugli esercizi finanziari corrispondenti; i relativi importi verranno trasferiti, sempre in relazione alle disponibilità di cassa, sulla base dello stato di avanzamento degli interventi e delle opere realizzate, come risultanti dai dati di monitoraggio semestrale dell'Applicativo Intese del Ministero dello sviluppo economico.
4. Le eventuali economie derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti dal presente Accordo sono riprogrammate con le modalità previste dal punto 1.1.2 della delibera CIPE 14/06 tenendo conto dei vincoli e comunque nel rispetto delle finalità fissate dalla legge per l'utilizzo delle risorse oggetto del presente Accordo;
5. Nel caso in cui, a seguito di eventi imprevedibili, il costo totale dell'intervento sia maggiore di quello indicato al precedente comma 1 e non sia possibile assicurarne la copertura mediante utilizzo di economie di spesa, la questione sarà sottoposta al Tavolo dei sottoscrittori ed al Comitato Intesa paritetico che assumeranno le necessarie determinazioni, in particolare rispetto al reperimento delle risorse mancanti ovvero al defanziamento qualora non sia possibile reperire le risorse mancanti.

Articolo 7 - Soggetto responsabile dell'attuazione dell' Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo si individua quale responsabile dell'attuazione il Direttore della Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica della Regione Lombardia, dott.ssa Rosangela Morana.
2. Il responsabile dell'attuazione dell'Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione;
 - c) promuovere, di concerto con i responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
 - d) garantire il coordinamento dell'attività di monitoraggio semestrale da parte del responsabile dell'intervento sullo stato di avanzamento dell'Accordo trasmettendo al Tavolo dei sottoscrittori la scheda di monitoraggio relativa all'intervento, predisposte ai sensi della Delibera CIPE n. 76/2002; la scheda sarà accompagnata da una relazione che conterrà l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento, l'eventuale proposta di iniziative correttive da assumere al fine di superare l'ostacolo;
 - e) nel corso dei monitoraggi semestrali, assicurare il completo inserimento dei dati della scheda-intervento rispettivamente entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
 - f) inviare al Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese entro il 28 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula dell'APQ - il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'APQ, redatto ai sensi della delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, da trasmettere successivamente al Tavolo dei sottoscrittori; tale Rapporto sarà inviato anche ai soggetti sottoscrittori del presente accordo;
 - g) presentare al Tavolo dei sottoscrittori una relazione semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo evidenziando i risultati e le azioni di verifica svolte;
 - h) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere; decorso inutilmente tale termine, segnalare l'inadempienza al Tavolo dei sottoscrittori, il quale provvede con le modalità previste dall'articolo 10, comma 5 dell'Intesa istituzionale di programma ad individuare l'autorità competente ad esercitare i poteri sostitutivi.

Articolo 8 - Soggetto responsabile dell'attuazione del singolo intervento

1. Ai fini della realizzazione e del relativo monitoraggio di tutte le fasi dell'intervento oggetto del presente Accordo, l'amministrazione regionale individua, quale soggetto responsabile il Direttore della Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica della Regione Lombardia, dott.ssa Rosangela Morana che, ad integrazione delle funzioni previste dall'art. 8 del DPR 21.12.1999, n. 554 (Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11.2.1994 n.109 e successive modificazioni), svolge, ai fini dell'APQ, i seguenti compiti:
 - a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al Project Management;
 - b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
 - c) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori, al fine di individuare le azioni opportune e necessarie per garantire la completa realizzazione

- dell'intervento nei tempi previsti e gli eventuali ritardi od ostacoli tecnico-amministrativi e finanziari che ne dilazionano o impediscono l'attuazione;
- d) aggiornare con cadenza semestrale la scheda di monitoraggio dell'intervento, comprensiva di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso, e trasmetterla al responsabile dell'Accordo, unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguenti e le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, l'individuazione dei progetti non più attivabili o non completabili, e la conseguente disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive, di revoca o rimodulazione dell'intervento;
 - e) fornire al responsabile dell'attuazione dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.

Articolo 9 - Ulteriori interventi

Con successivi atti integrativi, tenuto anche conto degli esiti del monitoraggio, si procederà a definire eventuali ulteriori iniziative coerenti con le finalità dell'Accordo finalizzando a tal fine gli ulteriori fondi statali, regionali comunitari e privati che si rendessero disponibili.

Articolo 10 - Procedimenti di conciliazione e arbitrati

1. In caso di contrasti in ordine all'interpretazione o all'esecuzione delle obbligazioni previste nell'Accordo medesimo il soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, invita le parti interessate a rappresentare le rispettive posizioni per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'Accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Tavolo dei sottoscrittori rimette la questione al Comitato Intesa Paritetico.

Articolo 11 - Inerzie, ritardi e inadempienze

1. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte del responsabile dell'attuazione del presente Accordo costituiscono, agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento.
2. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il responsabile dell'attuazione dell'Accordo invita il soggetto sottoscrittore al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento siano imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
3. Il soggetto cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere entro il termine prefissato al soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo le iniziative assunte ed i risultati conseguiti.
4. In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle modalità operative prescritte, il soggetto responsabile del presente Accordo invia gli atti, con una motivata relazione, al Tavolo dei sottoscrittori formulando, se del caso, una proposta circa le misure da adottare che ciascuna parte sottoscrittrice, nel rispetto del proprio ordinamento, è opportuno adottati in sostituzione del responsabile dell'intervento.

5. Il Tavolo dei sottoscrittori propone al Comitato Intesa Paritetico le misure da adottare in relazione agli inadempimenti.
6. Ove le azioni di cui ai precedenti commi non garantiscano il risultato dell'adempimento o lo garantiscano in modo insufficiente, il Comitato Intesa Paritetico attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi.
7. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni arrecati. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi ed il risarcimento dei danni subiti.
8. Il Comitato Intesa Paritetico può proporre e adottare le misure individuate dal Tavolo dei sottoscrittori o le altre che ritenesse più opportune per risolvere le controversie, ivi compresa la modifica o la ridefinizione dell'intervento previsto nel presente Accordo, e la riprogrammazione delle relative risorse, così come previsto all'articolo 12 dell'Intesa istituzionale di programma, purché dalla stessa non derivino pregiudizi per gli impegni di spesa già assunti dalle parti.

Articolo 14 - Disposizioni generali e finali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. Previa approvazione del Comitato Intesa Paritetico, possono aderire al presente Accordo altri soggetti pubblici e privati rientranti tra quelli individuati alla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997 la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente accordo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
3. Il presente accordo ha durata fino al completamento dell'intervento e può essere modificato o integrato per concorde volontà dei partecipanti mediante atto aggiuntivo al presente Accordo.
4. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 13, qualora l'inadempimento di una o più delle parti sottoscrittrici comprometta l'attuazione dell'intervento previsto nell'Accordo, sono a carico del soggetto inadempiente le spese sostenute dalle parti per studi, piani e attività inerenti l'intervento medesimo.

Roma, lì 14 dicembre 2007

Ministero dello Sviluppo Economico
Direttore del Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese
Aldo Mancurti

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Responsabile del Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive
Roberto Giovanni Marino
per delega
Maria Grazia Bellisario

Regione Lombardia
Direttore Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica
Rosangela Morana



*Ministero dello Sviluppo
Economico*



*Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Giovanili
e le Attività Sportive*



Regione Lombardia

Regione Lombardia

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE LOMBARDA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI
“Nuova Generazione di Idee”**

ALLEGATO 1 - RELAZIONE TECNICA

Roma, 14 dicembre 2007

INDICE

1. IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE SUI GIOVANI DI REGIONE LOMBARDIA

Premessa.....4

1. 1. I GIOVANI IN LOMBARDIA: ALCUNI DATI QUANTITATIVI

1.1.1	Il contesto demografico.....	4
1.1.2	I giovani e gli studi.....	5
1.1.3	Istruzione di II° grado.....	6
1.1.4	La formazione professionale.....	6
1.1.5	I risultati scolastici e la dispersione.....	6
1.1.6	L'Università.....	7
1.1.7	I giovani e il lavoro.....	8

1.2 I GIOVANI IN LOMBARDIA: CARATTERISTICHE E BISOGNI

1.2.1	“L’adolescenza lunga”: una caratteristica giovanile.....	10
1.2.2	I valori emergenti.....	10
1.2.3	I giovani: pianeta coeso e diversificato.....	11
1.2.4	I bisogni espressi dai giovani.....	11

2. LE POLITICHE GIOVANILI IN EUROPA.....12

3. QUALE RUOLO PER REGIONE LOMBARDIA?

3.1	Le istanze degli operatori delle politiche giovanili.....	13
3.2	La rete degli attori delle politiche giovanili.....	14

4. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE: PROGRAMMAZIONE REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA

4.1	Programmazione regionale.....	15
4.2	Programmazione nazionale.....	16
4.3	Programmazione comunitaria.....	17

5. L’ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

5.1	L’azione congiunta di Stato e Regione.....	18
5.2	Obiettivi generali e obiettivi specifici dell’APQ.....	18
5.3	La coerenza programmatica.....	20

6. SELEZIONE DEGLI INTERVENTI: L’INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

6.1	Il metodo.....	22
6.2	Gli elementi che caratterizzano l’invito.....	22

7. PROGETTI A REGIA REGIONALE	
7.1 Valutazione degli interventi e accompagnamento al territorio.....	29
8. RICERCHE SUI GIOVANI REALIZZATE DA REGIONE LOMBARDIA.....	30
9. BIBLIOGRAFIA.....	30
10. FONTI DEI DATI SUI GIOVANI IN LOMBARDIA.....	31

1. IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE SUI GIOVANI DI REGIONE LOMNBARDIA

Premessa

Un'esigenza fondamentale per gli amministratori pubblici che si occupano di giovani con lo scopo di realizzare attività ed iniziative a loro favore, è senza dubbio, l'esigenza di conoscerli meglio per avere una chiara idea di quali sono i loro effettivi e più urgenti bisogni e quindi cercare di rispondere efficacemente ad essi.

Il contesto nel quale si progettano e realizzano interventi, non è di immediata e semplice definizione poiché, i giovani rappresentano un segmento sociale in costante movimento, caratterizzato da risposte e reazioni continuamente nuove e diversificate rispetto ai mutamenti strutturali che avvengono nel sistema socio-economico.

I giovani si presentano al mondo contemporaneo che muta e si trasforma vorticosamente, come un "soggetto" e non semplicemente come una condizione anagrafica transitoria. Da questo punto di partenza concettuale devono essere conosciuti, ascoltati, "interpretati" in quanto attori sociali portatori di esigenze, domande, aspettative, difficilmente comprimibili o leggibili in maniera univoca.

La prospettiva culturale con cui è necessario affrontare lo sforzo conoscitivo del mondo giovanile, richiede la consapevolezza di misurarsi con un universo assai ricco e complesso, rispetto al quale si possono individuare solo alcune "chiavi di lettura" che suggeriscono di rifuggire da generalizzazioni, letture semplicistiche o riduttive delle dinamiche giovanili, che non consentono di cogliere la specificità esistenziale dei giovani di oggi, rispetto alle generazioni precedenti.

Per rispondere a questo bisogno di conoscenza, la Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica della Regione Lombardia, ha realizzato un'ampia attività di ricerca articolata in progetti integrati e coordinati e momenti di approfondimento e di confronto per sondare le aspettative e i bisogni dei giovani lombardi e le istanze degli operatori pubblici e privati del territorio.

1.1 I GIOVANI IN LOMBARDIA: ALCUNI DATI QUANTITATIVI

1.1.1 Il contesto demografico

L'innalzamento dell'età media e i notevoli cambiamenti sociali contribuiscono a rendere l'acquisizione dello *status* di adulto sempre più spostata in avanti e sempre meno definibile. Se prima "adulto" era colui che, avendo completato l'iter formativo, era definitivamente introdotto nel mercato del lavoro e, avendo acquisito autonomia abitativa, aveva dato vita ad una propria famiglia, ora nessuna di queste condizioni è di per sé sufficiente ad attestare il passaggio da giovane ad adulto.

Alla luce di questi elementi, in Italia si tende sempre più a includere nella fascia "giovani" coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, cercando di suddividere tale ampia fascia in sottocategorie più ristrette che consentano maggiore precisione analitica e maggiore dettaglio.

Con questo criterio è possibile offrire alcuni indicatori demografici circa la popolazione residente in Lombardia: dal Rapporto IReR 2005 si evince che tra i 9.400.000 residenti nel territorio lombardo, 2.270.000 sono coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, vale a dire il 24% della popolazione.

L'altro fattore fortemente impattante sulla definizione di giovane riguarda, il mutamento della situazione abitativa e familiare. A differenza degli altri stati membri dell'UE, l'Italia si caratterizza per lo stato di permanenza prolungata dei giovani presso la famiglia d'origine, aggiungendo in molti casi alla dipendenza abitativa anche la dipendenza economica. Tale dato è solo leggermente inferiore in Lombardia rispetto alla media nazionale e in media più alto tra i maschi rispetto alle femmine.

In particolare risultano ancora residenti presso il nucleo familiare:

- il 98% dei giovani lombardi compresi tra i 15 e i 19 anni (tale dato in Francia è di poco superiore al 90%, in Gran Bretagna è dell'87%)
- l'87% dei giovani tra i 20 e i 24 anni (rispetto all'82% della Spagna, il 63% della Germania, il 59% della Francia e il 52% della Gran Bretagna). Tra le femmine il dato lombardo è dell'80%.
- il 62% dei giovani tra i 25 e i 29 anni (58% Spagna, 27% Germania, 24% Francia e Gran Bretagna); tra le femmine si arriva solo al 45%.
- il 31% dei giovani tra i 30 e i 34 anni (28% Spagna, 12% Gran Bretagna, 10% Francia e Germania). Secondo l'indagine Istat 2003, tale dato segnala un ulteriore incremento raggiungendo il 36,9% dei lombardi e il 40% degli italiani, mentre le ragazze lombarde non superano il 20%.

Tale specificità italiana si riflette in misura rilevante su tutti i fenomeni riguardanti il mondo giovanile, che risulta essere in stretta dipendenza dagli adulti anche nell'età delle più importanti scelte personali e professionali. In Lombardia al 2003 solo il 10,6% dei capifamiglia risultavano essere giovani tra i 15 e i 34 anni.

Tra i giovani usciti dal nucleo familiare il 60,9% vive in coppia (tra questi l'87,1% è sposato e il 54,7% ha figli), il 30,4% vive solo o senza nucleo familiare, l'8,7% in altre tipologie abitative.

Nel 2005 il 45,5% dei giovani sotto i 35 anni di età era ancora celibe (29% di nubili); l'età media del primo matrimonio è di 32 anni (29,4 per le donne).

Il tasso di fecondità si attesta a 1,3 figli per donna (in lieve risalita dopo l'1% degli anni '90), con un'età media per il primo figlio di 31,2 anni a fronte di una media nazionale di 30,8 anni, e una europea di 29,2. Il 14,9% delle nascite è da donne non sposate, percentuale che raggiunge il 30% nella città di Milano.

In sintesi: si vive sempre più a lungo nella famiglia di origine, si costituisce il proprio nucleo familiare sempre più tardi, si attraversa la fase della giovinezza senza passare per l'esperienza di una vita di coppia stabile e quella della paternità o maternità..

Il quadro anagrafico è da completarsi con alcuni dati riferiti ai giovani stranieri: in Lombardia si tratta di 250.000 giovani iscritti all'anagrafe (in prevalenza maschi: 115 ogni 100 ragazze straniere), rappresentando così l'11% dei giovani residenti in regione e il 42% degli stranieri. Il dato rispetto al totale dei giovani si alza notevolmente nelle grandi città (19,4% a Milano, 16,7% a Bergamo, il 24,3% a Brescia). Gli stati di provenienza marcano una notevole differenza di genere: tra i maschi il 15,1% proviene dall'Albania, il 14,4% dal Marocco, il 9,7% dall'Egitto, a seguire con dati attorno al 5% Cina, Senegal, Pakistan, Romania, India, Perù, Tunisia; tra le ragazze il 12,5% dal Marocco, il 9,3% dall'Albania, il 6% dalla Cina, per proseguire con Romania, Perù, Filippine (provenienza del tutto minoritaria tra i coetanei maschi), Egitto, Ecuador, Sri Lanka e India.

L'indagine ISMU 2005 ha rilevato come i giovani stranieri in coppia con un italiano/a rappresentino solo il 9,5% del totale a indicare come il processo di reale integrazione sia ancora agli inizi, mentre è in continua crescita il fenomeno delle seconde generazioni (figli nati da coppie straniere – indifferentemente se in Italia o all'estero – e residenti sul territorio regionale).

1.1.2 I giovani e gli studi

Nella mentalità dominante e nelle analisi sociali sempre più l'essere giovane coincide con l'essere studente o comunque nell'essere ancora inserito nel circuito formativo. L'innalzamento degli anni

di scuola dell'obbligo e l'aumento esponenziale dell'accesso agli studi superiori, universitari e, pur in misura minore, il sempre maggiore diffondersi di *masters*, specializzazioni *post-lauream* e dottorati di ricerca, consentono di definire la popolazione giovanile come una popolazione in larga misura studentesca.

1.1.3 Istruzione di secondo grado

Il totale degli iscritti alla scuola secondaria di II grado per l'anno scolastico 2005-2006 è stato di 330.048, pari a circa l'80% dei giovani compresi tra i 15 e i 18 anni di età. Circa il 10% di loro è iscritto a scuole non statali (a fronte di una media nazionale del 6,6%), il numero degli iscritti è massimo nell'ultimo biennio, a segnalare come in queste scuole confluiscono spesso ragazzi che hanno avuto problemi nel circuito statale o che presentano un qualche ritardo nel conseguimento del diploma rispetto all'età prevista dal percorso standard.

Queste le percentuali di iscrizione suddivise per tipologie di scuole:

- Licei classici 6,4% (Italia 10,5%)
- Licei scientifici 21,7% (Italia 21,8%)
- Istituto magistrale 6,8% (Italia 7,6%)
- Istituti tecnici 39,8% (Italia 35%)
- Istituti professionali 21,2 % (Italia 21,2%)
- Licei artistici 3,1% (Italia 1,6%)

L'incidenza straniera in Lombardia è in costante crescita: il totale degli iscritti in scuole di ogni ordine e grado è pari al 7% della popolazione studentesca, in quelle di secondo grado si attesta al 3,8%, con sensibili differenze tra le diverse province (Brescia e Cremona sfiorano il 5%, Sondrio si ferma all'1,2%).

1.1.4. La formazione professionale

La riforma della formazione professionale istituita dal 2003 prevede l'attivazione di percorsi della durata di almeno tre anni, in cui siano insegnate discipline professionalizzanti e di cultura generale e che eroghino attestati professionali parificati almeno al secondo livello europeo. Durante il triennio è possibile svolgere alternativamente lezioni frontali, laboratori e periodi di *training on the job*. Per il quadriennio 2003-2007 la Regione Lombardia ha istituito 352 trienni di formazione, 11 sono gli istituti che hanno aderito all'alternanza scuola/lavoro, oltre 6800 gli allievi previsti. È previsto inoltre un secondo percorso di formazione professionale per giovani diplomati, laureati o che siano già in possesso di qualifiche professionali.

1.1.5. I risultati scolastici e la dispersione

In Lombardia la percentuale di promossi nelle scuole secondarie di primo grado è di circa il 95% per ciascuno dei tre anni, scende al 76,9% nel primo anno di secondaria superiore, si attesta all'84% per il secondo e il terzo anno, risale all'88% per il quarto anno. Gli istituti con la maggiore percentuale di non promossi sono quelli professionali (19,3%), seguono i tecnici (16,8%), chiudono i licei, con solo il 7,3% di bocciati. Le percentuali si distribuiscono analogamente anche per quanto concerne gli studenti promossi con debito formativo.

La percentuale dei non promossi varia sensibilmente tra scuole statali (15,7%) e scuole non statali (6,8%). Il 69% dei giovani consegue il diploma entro i 19 anni (soglia prevista dal percorso standard).

I dati relativi al possesso dei titoli di studio relativi all'anno 2003 confermano la tendenza positiva per la popolazione lombarda. Tra i 30-34enni lombardi il 15,9% possiede una laurea, il 37% un

diploma di maturità, il 32% la licenza della media inferiore, il 2,9 la licenza elementare; le percentuali variano sensibilmente tra i 25-29enni dove ben il 45,8% possiede un diploma superiore, il 31,4% la licenza della media inferiore, e solo 1,9 si è fermato alla licenza elementare. Il tasso di iscrizione all'università è del 30,4% in Lombardia, del 35,1% in Italia.

È ancora presente, oltretutto in crescita leggera ma costante, il fenomeno dell'abbandono scolastico, particolarmente significativo al termine del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, pari al 5,1% e del secondo anno 3,2%, per decrescere all'1% nel triennio conclusivo.

Si registrano inoltre sensibili differenze del tasso di *drop-out* nei diversi ordini di scuole: in Lombardia il tasso medio di abbandono liceale è compreso tra l'1,5% dei licei artistici e l'1,9% dello scientifico, per salire al 3,2% degli istituti tecnici e al 5,3% degli istituti professionali.

I 17enni usciti dal circuito scolastico raggiungono in Lombardia il 24,2%, superando in questo la media nazionale.

La fruizione dei servizi di orientamento da parte di giovani lombardi si attesta a circa il 73%, una percentuale molto alta, in contrasto con alcuni fenomeni (abbandoni scolastici, cambi di indirizzi, rallentamenti del percorso) ancora molto frequenti.

Ciò che sembra essere carente è un programma di accompagnamento una volta che la scelta formativa è stata presa: le iniziative di orientamento paiono concentrarsi alla fine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado e tra il quarto/quinto anno delle superiori, lasciando soli i ragazzi nella delicata fase dell'avvio della scuola secondaria di secondo grado.

1.1.6. L'università

In Lombardia sono in costante aumento le immatricolazioni, con differenze rilevanti rispetto alla tipologia di scuola secondaria di provenienza e ai risultati scolastici conseguiti. Su 100 immatricolati il 48,6% ha un'istruzione liceale, il 28,1% una maturità tecnica, il 7,9% proviene da un istituto professionale, il 15,3% da altre tipologie di scuole. Inoltre la quasi totalità degli studenti che ottengono una votazione di maturità superiore a 90/100 proseguono gli studi, a fronte del 48,7% di coloro che non hanno superato il punteggio di 70/100.

Le facoltà scelte dai giovani iscritti alle università lombarde sono in ordine di numero di iscritti:

- Ingegneria,
- Discipline economiche
- Lettere e Filosofia
- Giurisprudenza (facoltà che guida la classifica su tutto il territorio nazionale)
- Discipline scientifiche
- Medicina
- Architettura
- Scienze politiche
- Scienze della formazione
- Lingue e letterature straniere
- Scienze della comunicazione
- Psicologia

Le facoltà che hanno visto crescere in misura maggiore i loro iscritti dall'anno accademico 1999/2000 a quello 2004/2005 sono:

- Lettere e filosofia (+ 41,1%)
- Medicina (+36,6%)
- Psicologia (+ 68,9%)

Le diminuzioni più rilevanti sono state nelle facoltà di giurisprudenza (- 23,1%) e Lingue e letterature straniere (-18,1%).

Rilevante è la percentuale di studenti lombardi che partecipano al programma *Erasmus*, il 15,8% del totale nazionale.

A livello nazionale vi sono quasi 150.000 iscritti alla formazione *post-lauream* (scuole di specializzazione, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento, *masters* di primo e secondo livello), il 16,7% di loro afferisce alle università lombarde. I dottorandi di ricerca costituiscono ormai il 4% dei laureati con *trend* in crescita, soprattutto nel campo medico e biologico.

La sfida per il prossimo quadriennio è quella di ridurre sensibilmente il numero relativo ai fuori corso: ad oggi oltre l'80% dei laureati è fuori corso, percentuale che sembra diminuire a seguito della riforma dell'ordinamento universitario in un triennio di base e un biennio specialistico. I primi risultati sono alquanto confortanti, tanto che nel 2003 la percentuale di laureati fuoricorso in Lombardia è stata di poco superiore al 62%, con un 10% in meno rispetto all'anno precedente.

1.1.7 I giovani e il lavoro

Se è vero che la popolazione giovanile lombarda è essenzialmente studentesca, il tasso di attività (rapporto tra la popolazione totale e popolazione appartenente alla forza-lavoro) è, anche all'interno della fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni, molto superiore alla media nazionale, raggiungendo il 94,1% tra i maschi e l'80% tra le ragazze.

Il tasso di occupazione in Lombardia, relativo ai giovani compresi tra i 15 e i 34 anni, nel 2005 è arrivato al 59,3%, ben 12 punti percentuali sopra la media nazionale. Si registrano notevoli disparità tra le diverse fasce d'età: il tasso di occupazione tra i 15-24enni è pari al 35,1%, sale all'83,4% tra i 25 e i 34enni. Il tasso di disoccupazione risulta essere tra i giovani fra i 15 e i 24 anni pari al 13% in Lombardia, ben al di sotto della media nazionale (24%) ed europea (18,5%). A ulteriore conferma del relativo stato di benessere regionale, il dato complessivo di disoccupazione è sceso dal 5,8% al 4,1%, mentre in Italia è passato dall'11,2% al 7,7%.

Vi è tuttavia ancora una notevole disparità tra disoccupazione maschile e disoccupazione femminile (13% verso 16%), così come nel dato relativo alla disoccupazione da lunga data (3,3% tra i maschi, 4,7% tra le femmine).

Le attività in cui i giovani lombardi sono impegnati si dividono tra il lavoro (63,3% della popolazione giovanile attiva) e lo studio (24,3%), completano il quadro il 3,7% di giovani impegnati nella ricerca della prima occupazione, il 2,2% nella ricerca di altra occupazione, un 4,4% di donne casalinghe e quote minoritarie di giovani impegnati nel servizio di leva/civile (0,3%), inabili al lavoro (0,7%) oppure in altra condizione (1,1%). Tali percentuali si discostano in misura più o meno rilevanti dalle medie nazionali, in cui la popolazione giovanile lavoratrice si ferma al 49,3%, gli studenti salgono al 29,1% e vi è una maggiore concentrazione di donne casalinghe, senza attività extradomestica (7,4%) e di giovani in cerca di prima occupazione (8,6%).

Tra le professioni svolte, emergono significative differenze di genere, questi i dati relativi alla popolazione lombarda compresa tra i 15 e i 34 anni, suddivisi per genere (Indagine Multiscopo 2003):

- dirigenti:	1,7% maschi,	2,6% femmine
- quadri:	2,6% maschi	3,4% femmine
- impiegati:	28,5% maschi	48,6% femmine
- operai:	45,1% maschi	27% femmine
- apprendisti:	3,9% maschi	4,8% femmine

Tra coloro che lavorano in proprio:

- imprenditori:	2,0% maschi	1,4% femmine
- Lib. Prof.:	3,8% maschi	3,2% femmine
- Soci cooperative:	0% maschi	0,7% femmine
- Coadiuvanti:	2,9% maschi	1,8% femmine

Non si registrano in Lombardia significative penalizzazioni nell'accesso da parte delle donne ai più alti livelli aziendali o alla costituzione di imprese o microimprese personali; la differenza significativa riguarda il rapporto tra operai e impiegati, prevalentemente maschi i primi, prevalentemente donne le seconde, in una quasi esatta inversione percentuale.

Anche il dato relativo alla distribuzione per genere dei giovani occupati registra una sostanziale parità con il 50,9% tra i maschi e il 49,1% tra le femmine, a fronte di un divario di oltre 10 punti percentuali sussistente fino al 1998.

Anche i dati relativi al lavoro autonomo sono sostanzialmente positivi e paritari, dove l'unica differenza significativa è tra la percentuale di giovani imprenditori, compensata però dall'appartenenza tutta femminile a cooperative.

Si rileva una diminuzione del dato complessivo di lavoratori autonomi nel quinquennio 1998-2003, in cui la percentuale globale (giovani 15-34 anni) è passata dal 16,9% al 15,5%, riflettendo in questo la flessione a livello nazionale (20,8% verso 18%).

Suddivisione degli occupati per settori:

- Agricoltura, pesca, caccia:	4,9%
- Industria:	31,6%
- Costruzioni:	6,4%
- Commercio/ristorazione:	21,1%
- Trasporti:	3,5%
- Intermediazioni/noleggio	6,4%
- P.A./difesa:	2,9%
- Istruzione, sanità, servizi sociali:	7,4%
- Altri servizi:	15,8%

Le percentuali non si discostano di molto dalle media nazionali, se non per quanto attiene la Pubblica Amministrazione (2,9% Lombardia verso 6% nazionale) e industria (31,6% Lombardia verso 25,7% nazionale) a sottolineare in questo secondo dato come l'industria, in particolare la piccola e media impresa, rappresenti ancora il motore trainante dell'economia lombarda. Anche riferendosi al dato sul percepimento del reddito si evince come fonte preponderante sia il lavoro dipendente e solo in misura molto minore il lavoro autonomo.

La distribuzione degli occupati registra anche in questo caso notevoli differenze di genere: se i maschi sono impiegati soprattutto nell'industria e nel commercio, le femmine appaiono maggiormente distribuite fra tutti i settori.

Riguardo ai contratti: il rapporto tra giovani lombardi impiegati a tempo indeterminato e giovani impiegati a tempo determinato è di 4:1, con una percentuale del 90% nella fascia d'età tra i 30 e i 34 anni (donne 85%). Dai dati INPS 2005, risultano tuttavia in continuo aumento i contratti atipici e di collaborazione, che registrano aumenti fino all'85% in tre anni.

Un altro dato è quello relativo ai tempi di attesa per la prima occupazione: secondo i dati ISTAT 2001 la percentuale di diplomate che a tre anni dal conseguimento del diploma lavorava continuativamente era del 71,1%, quella relativa alle laureate del 72%. Tra i maschi le percentuali variano tra il 70% dei diplomati e l'80% dei laureati. Per entrambi i generi le percentuali sono molto superiori alle medie nazionali, attestata attorno al 55% tra i diplomati e al 63,2% tra i laureati.

Se il quadro lavorativo in Lombardia è in larga misura positivo, vi è ancora un'alta percentuale (circa il 30%) di giovani che dichiarano di dipendere economicamente dalla famiglia di origine, (percentuale ben al di sotto comunque della media nazionale, attestata attorno al 44%).

Due elementi completano il quadro relativo al rapporto tra i giovani e il lavoro:

- a) il pendolarismo

b) la presenza dei giovani lavoratori immigrati

a) Nel 2003 il 68,9% dei giovani lombardi lavorava in un comune diverso da quello di residenza (media nazionale del 53,4%), segno di una crescente mobilità lavorativa all'interno della regione, in cui le attività sono concentrate soprattutto nei capoluoghi di provincia.

Il pendolarismo pare essere un fattore maggiormente presente tra i giovani, che sul totale della popolazione attiva, dove le percentuali di coloro che lavorano in altro comune rispetto alla residenza sono del 63,3% in Lombardia e del 47,3% nel territorio nazionale.

b) L'Osservatorio regionale per la multietnicità rileva come la Lombardia sia il principale bacino di assorbimento della manodopera straniera, che risulta essere in possesso di regolare contratto di lavoro in misura maggiore che altrove, prevalentemente a tempo indeterminato e con orario full-time. La quota di giovani impiegati "in nero" risulta essere ancora attorno al 20%, con prevalenza degli uomini sulle donne. In compenso molti meno sono gli studenti stranieri tra i giovani fino ai 19 anni rispetto ai coetanei italiani (38% verso 50%).

1.2 I GIOVANI IN LOMBARDIA: CARATTERISTICHE E BISOGNI

1.2.1 "L'adolescenza lunga": una caratteristica giovanile

Oggi le tappe di passaggio verso l'assunzione di ruoli adulti sono meno scandite e prevedibili, viene spesso a cadere la prescrittività della loro sequenza ed emergono modelli diversificati di comportamento.

Il fenomeno che si va sempre più consolidando e che caratterizza in particolare l'Italia e quindi anche la Lombardia rispetto agli altri paesi europei, è che attualmente i giovani dilazionano le scelte, tendono ad allungare i tempi di superamento delle tappe che portano all'assunzione di responsabilità tipiche dell'età adulta. Ciò comporta l'istaurarsi di una "adolescenza lunga" con il permanere dei ragazzi in uno stato di dipendenza che sicuramente non stimola a crescere, ad assumere decisioni responsabili, ad acquisire, in ultima analisi, l'autonomia.

Secondo gli esperti non sono, però, solo chiamati in causa motivi di carattere strutturale, (aumento degli anni impegnati nello studio che dilazionano i tempi dell'entrata nel mondo del lavoro), ma anche elementi culturali, quali la contenuta conflittualità intergenerazionale e la generale libertà di cui godono i giovani nelle famiglie d'origine.

In conseguenza di ciò, le tendenze evolutive della cultura giovanile sono più improntate verso la dimensione presentistica dell'esistenza, al pragmatismo, a considerare ogni comportamento e ogni scelta revocabile, parallelamente a una certa difficoltà a prefigurare i propri percorsi futuri.

"Presentificazione e reversibilità delle scelte" possono essere considerati, in sintesi, i tratti culturali che caratterizzano il mondo giovanile di oggi.

1.2.2 I valori emergenti

Per quanto riguarda i riferimenti valoriali, si assiste alla continua ascesa della "socialità ristretta". La famiglia non ha certo perso la sua centralità, ma si evidenzia il crescente peso dato dai giovani alle relazioni interpersonali, in particolare a quelle amicali ed affettive.

L'evolvere del sistema dei valori verso la sfera della socialità ristretta e della vita privata, si realizza a scapito principalmente dell'impegno collettivo. La diminuzione dell'investimento sociale e

religioso, la flessione dell'interesse per l'attività politica, si accompagnano alla crescita dell'area delle relazioni amicali ed affettive e dell'importanza che i giovani attribuiscono al tempo libero.

I valori quali l'eguaglianza, la solidarietà, la libertà e la democrazia non hanno perso significato presso le giovani generazioni, ma sono collocati entro la sfera della vita individuale.

Da tutti gli studi emerge come dato significativo, che i giovani italiani, e i ragazzi lombardi non si differenziano, non hanno una spiccata vocazione all'impegno di tipo pubblico. Le "energie giovanili" in questo settore si sono spostate, per lo più, verso l'associazionismo ed il volontariato.

Si è registrata, negli ultimi anni, l'intensificazione della partecipazione ad associazioni da parte dei giovani ma, rispetto al passato, sono più frequentate le associazioni di fruizione culturale, ricreativa o sportiva, rispetto a quelle rivolte alla promozione dell'impegno e alla partecipazione sociale.

1.2.3 I giovani: pianeta coeso e diversificato

Dalla fase qualitativa della ricerca "*Il rapporto tra i giovani e l'istituzione Regione: tendenze evolutive e prospettive di sviluppo*" (aprile 2003), realizzata dalla Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica in collaborazione con Lexis Ricerche, emerge che i giovani sono sì un pianeta relativamente coeso e omogeneo, ma presentano anche significative segmentazioni al proprio interno.

I fattori di comunanza tra tutti i giovani sono oggi identificabili in:

- una maggiore "cultura visiva" rispetto al passato;
- un'"attitudine mediatica" assai più sviluppata che nelle generazioni precedenti;
- un orientamento preferenziale verso sistemi di valori "a breve termine" e "verificabili".

Nell'ambito di questi valori e comportamenti, che caratterizzano i giovani in tutto il mondo, vengono a coesistere gruppi giovanili (cluster) notevolmente differenziati tra loro.

Per quanto riguarda la realtà lombarda, un semplice schema di classificazione si ottiene combinando due variabili: "*metropolitani*" versus "*provinciali*" e "*orientati alla conoscenza*" versus "*orientati all'azione*". Va però premesso che il termine "provinciale" non identifica più necessariamente l'abitante di un piccolo centro, bensì colui che si trova in una zona a bassa densità di flussi informativi.

Combinando assieme i valori delle due variabili indicate, si ottengono quattro principali "cluster giovanili":

- i metropolitani orientati alla conoscenza: sono i nuovi cercatori di opportunità, i futuri accumulatori di sapere, i "leader globali"; sono particolarmente frequenti a Milano, tra gli studenti universitari; sono ricettivi verso le novità, meglio capaci di mutare ed adattare i propri schemi di azione in funzione del contesto e delle opportunità ambientali;
- i metropolitani orientati all'azione: sono la versione pragmatica rispetto al cluster precedente: giovani che hanno accesso ai grandi flussi informativi ma che per varie ragioni, sia di tipo economico-sociale che di natura individuale-valoriale, preferiscono tentare al più presto la strada dell'imprenditoria personale; costituiscono il vivaio dei ceti imprenditoriali urbani dei prossimi anni;
- i provinciali orientati alla conoscenza: sono una piccola nicchia, in parte destinata ad emigrare verso i poli di maggiore concentrazione dei flussi di conoscenza, oppure a diventare "leader locali";
- i provinciali orientati all'azione: rappresentano un segmento giovanile di dimensioni cospicue, trasversale a tutti i territori e concentrato nelle aree periferiche urbane, contraddistinguono il fenomeno del quasi-analfabetismo di ritorno, poiché si tratta di giovani che abbandonano il più velocemente possibile la formazione scolastica per dedicarsi subito ad un lavoro, per entrare velocemente nel circuito produzione-spesa-consumo.

1.2.4 I bisogni espressi dai giovani

Attraverso le ricerche e i Workshop realizzati sul territorio con gli Enti Locali, i giovani e gli operatori, nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 dalla Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica in collaborazione con le Sedi territoriali di SpazioRegione e l'Ufficio regionale della Commissione Europea, si sono evidenziati e monitorati i bisogni prioritari dei giovani e le istanze degli attori delle politiche giovanili nelle diverse province lombarde.

Sul versante dei bisogni/aspettative dei giovani lombardi, si è registrato in tutti i territori il bisogno di luoghi e progetti per consentire ai ragazzi di esprimere e agire una partecipazione "significante", ovvero realizzata attraverso attività che concretizzano un percorso educativo e relazionale che concorra ad accrescere il capitale formativo individuale.

Lo sport è vissuto come un elemento fortemente aggregante della popolazione giovanile ed esiste un ulteriore margine di crescita per il coinvolgimento dei ragazzi attraverso le attività ludico-sportive.

I giovani esprimono, inoltre, il bisogno di riscoprire il contatto con la natura e con il patrimonio artistico-culturale, di svolgere attività che facilitino questi contatti e di conseguenza c'è una richiesta di maggiore informazione su quanto le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio, offrono in materia di turismo culturale ed escursionismo.

Volendo sistematizzare le sollecitazioni raccolte in base alle ricerche e in queste occasioni di interlocuzione con i giovani, le aree di maggiore interesse riguardano:

- luoghi di incontro: per poter esprimere creatività, espressività, protagonismo;
- pratica sportiva: favorire maggiori occasioni di praticare sport;
- orientamento scolastico: per la scelta del corso di studi e della facoltà universitaria;
- orientamento professionale: per un sostegno effettivo agli studenti in procinto di entrare a far parte del mondo del lavoro;
- informazione sulle opportunità e servizi rivolti ai giovani;
- lavoro: favorire l'incontro tra domanda e offerta;
- stage: aumentare l'offerta e migliorarne la comunicazione

2. LE POLITICHE GIOVANILI IN EUROPA

Nei Paesi europei, le politiche giovanili si differenziano notevolmente a partire dalla concezione culturale di giovinezza, e poi in termini di concezione degli interventi, di strutture preposte all'ideazione e all'implementazione delle politiche, di modalità di partecipazione giovanile. Sono stati proposti degli ideal-tipi per le politiche giovanili con caratteristiche proprie definite (modello universalista, modello dell'Europa centro-continentale, modello basato sulla comunità e modello mediterraneo), ma nella realtà gli elementi dei vari sistemi nazionali sono mischiati e le esperienze singole raramente coincidono del tutto con il modello teorico. Possono essere tuttavia identificate delle tipologie chiare facendo riferimento, da un lato, all'architettura istituzionale delle responsabilità per le politiche giovanili e, dall'altro, alle forme di partecipazione attiva dei giovani.

Sotto il primo punto di vista, si riconoscono tre modelli:

- **Modelli ministeriali.** Gli organismi istituzionali competenti a livello nazionale sono Ministeri e/o Direzioni Generali che hanno responsabilità centrali e svolgono un'azione prevalentemente di indirizzo e di integrazione verticale, tra le politiche locali e regionali, e orizzontale, tra politiche settoriali. Un approccio di questo tipo è stato scelto sia da Paesi con sistemi centralizzati come la Francia, sia da Stati federali, come la Germania.
- **Modelli di agenzie.** Le competenze istituzionali in materia di gioventù sono affidate a organismi che dispongono di una vasta indipendenza sia in termini di risorse che di

azioni: sono normalmente Agenzie o Istituti che svolgono funzioni di coordinamento tra diverse competenze locali e regionali. (Spagna)

- **Modelli misti.** Non esistono un Ministero o una Direzione per la gioventù specifici: a fianco dell'attività governativa gestita da vari Ministeri, nei settori che interessano i giovani, esistono Agenzie, come nel Regno Unito, o Istituti, come in Portogallo, che svolgono funzioni determinate di informazione, promozione, formazione.

Un altro aspetto di differenziazione riguarda il ruolo delle amministrazioni locali nelle iniziative relative alle politiche giovanili: il livello regionale può essere poco sviluppato, come nei modelli fortemente centralizzati in cui le responsabilità maggiori restano essenzialmente a livello nazionale (in Francia o in Grecia) o, al contrario, godere di un'ampia autonomia di azione (in Spagna o in Belgio), oppure, ancora, possono essere le autorità locali e municipali che hanno un ruolo primario di intervento (il caso della Gran Bretagna).

Merita menzione un'esperienza transnazionale in materia di iniziative per i giovani, l'Ufficio franco-tedesco per la gioventù, organizzazione indipendente creata nel 1963 con il compito di sviluppare le relazioni tra i giovani dei due Paesi. Le iniziative, basate sui principi di partenariato e sussidiarietà, prevedono scambi scolastici e universitari, forum di dialogo, esperienze di apprendimento interculturale, trasferimento di *best practices* a Paesi terzi. Seguendo l'esempio di successo dell'organo, nel 1991 la Germania ha istituito con la Polonia un altro Ufficio transnazionale per la gioventù.

Per quanto concerne le modalità di partecipazione attiva dei giovani alle politiche ad essi dedicate, è ipotizzabile una nuova classificazione:

- **Consigli dei giovani** (nazionali, regionali, locali). Il modello è molto diffuso (per esempio in Spagna, a tutti i livelli), soprattutto ai livelli sub-nazionali, ma presenta criticità legate alla scarsa partecipazione dei giovani alle sedute e alla loro scarsa rappresentatività.
- **Parlamenti dei giovani.** I giovani membri vengono eletti, ma dispongono di poteri limitati, normalmente consultivi, sia nelle assemblee nazionali (come in Irlanda e Danimarca) che in quelle regionali (diffusi in Germania, Austria, Svezia).
- **Commissioni.** La scelta di creare commissioni quali spazi di discussione tra i giovani e i politici va nel senso di stimolare maggiormente forme reali di partecipazione (Paesi Bassi, Lussemburgo).

Nonostante le soluzioni politiche e strutturali differenti dei Paesi europei, negli ultimi anni sono state riconosciute tendenze comuni generate anche dalla maggiore sensibilità che i governi a tutti i livelli hanno mostrato per i giovani, non solo in "negativo", come categoria vulnerabile e a rischio, ma come risorsa che ha bisogno di essere tutelata, sostenuta e promossa. I temi su cui intervengono le politiche sono circa gli stessi in tutti gli Stati, anche se naturalmente variano la gestione e l'importanza delle iniziative. Accanto ai settori tradizionali dell'istruzione, formazione, accompagnamento al mondo del lavoro, trattamento della devianza, attività di tempo libero, associazionismo, servizio militare e civile, c'è una convergenza recente sulla tematizzazione della partecipazione politica e, più in generale, della cittadinanza attiva dei giovani e dell'integrazione sociale dei giovani immigrati. La riflessione sugli strumenti e le modalità con cui vengono affrontate le politiche giovanili tendono a convergere verso una presenza attiva anche del livello centrale.

3. QUALE RUOLO PER REGIONE LOMBARDIA?

3.1 Le istanze degli operatori delle politiche giovanili

In tutte le occasioni di incontro con gli Enti Locali e i corpi intermedi organizzate dalla Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica, le aspettative dei soggetti attuatori di politiche per i giovani nel territorio, sollecitano all'Ente Regione un'azione di promozione delle politiche stesse a tre livelli:

- ***promuovere qualità;***
- ***promuovere conoscenza;***
- ***promuovere innovazione***

L'aspettativa circa la funzione regionale è soprattutto quella di saper intercettare e decodificare le richieste e i bisogni dei giovani raccogliendole per dare efficace risposta, quindi esercitare un ruolo di *valorizzazione, supporto e promozione*.

A Regione Lombardia si chiede, nello specifico, di:

- sostenere progetti per la valorizzazione della creatività e della capacità imprenditiva dei giovani anche attraverso interventi di riqualificazione di aree e immobili di proprietà pubblica in disuso o sottoutilizzati;
- investire sui giovani, con politiche che li aiutino a conquistare più facilmente l'autonomia (es. politiche per il lavoro, la casa);
- concorrere a sviluppare il capitale formativo dei giovani in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali;
- costruire una "rete di opportunità" per i giovani, con un approccio intersettoriale alle questioni che li riguardano (informazione, scuola, lavoro, partecipazione, tempo libero) utilizzando lo strumento del confronto fra Regione e contesto locale (enti territoriali, università, scuola, terzo settore);
- implementare l'informazione sulle opportunità e servizi rivolti ai giovani quale strumento essenziale di partecipazione e cittadinanza attiva.

3.2 La rete degli attori delle politiche giovanili

Gli operatori pubblici e privati sollecitano la Regione a supportare e facilitare la creazione della *rete degli attori delle politiche per i giovani*, strumento che consente di "centrare" alcuni obiettivi in un'ottica di ottimizzazione delle azioni e delle risorse nel settore delle politiche per i giovani come ad esempio:

- favorire uno sviluppo organico e intersettoriale delle politiche giovanili;
- favorire sinergia tra programmazione regionale e programmazioni locali.
- moltiplicare le conoscenze quali-quantitative sulle dinamiche giovanili;
- supportare la progettazione;
- favorire la circolazione delle buone pratiche,
- creare un sistema di conoscenze che favorisca la crescita nel territorio di una "cultura" delle politiche per i giovani.

Tale esigenza espressa dagli operatori è perfettamente coerente con l'orientamento e l'azione regionale. Infatti, la Regione come ente di governo punta a sviluppare un sistema di relazioni e rapporti con tutte le rappresentanze istituzionali e sociali, al fine di determinare un'azione di governo effettivamente sussidiaria, disponibile a un ascolto e a un confronto permanente e decisa a valorizzare tutte le specificità e le identità che animano il territorio lombardo.

Il valore aggiunto della politica regionale in campo giovanile, è rappresentato, quindi in quest'ottica, dallo sviluppo della rete degli operatori pubblici e privati per realizzare l'obiettivo della messa a sistema di un patrimonio di conoscenze, risorse e potenzialità innovative esistente sul territorio.

Il panorama degli operatori che si occupano di giovani sul territorio lombardo (Enti Locali, Diocesi, Associazioni, Università, Istituzioni scolastiche, ecc.) presenta specifiche caratteristiche: il lavoro in "rete" quale modalità operativa largamente diffusa; l'esercizio di una funzione di forte integrazione sociale e trasferimento di cultura istituzionale; la presenza attiva di istituzioni a forte interfaccia relazionale e apertura funzionale.

Con queste peculiarità, lo scenario attuale, si presenta estremamente favorevole alla connessione e al dialogo produttivo tra istituzioni e corpi intermedi in cui si articola e prende forma l'agire sociale dei giovani.

4. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE: PROGRAMMAZIONE REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA

4.1 Programmazione regionale

Parlare di giovani oggi, interessarsi dei loro bisogni per cercare di accompagnarli nel percorso di crescita e maturazione, vuol dire affrontare prima di tutto il tema dello sviluppo del *capitale umano*.

Le statistiche dimostrano la decisiva incidenza dell'"equipaggiamento intellettuale" sull'andamento dell'economia: il capitale umano costituisce, secondo le stime di accreditati studiosi, almeno l'80% della ricchezza di un Paese.

Capitale umano non si definisce solo attraverso il livello di istruzione e formazione, ma esso è inteso anche come un insieme di *saperi* e di *abilità* che gli individui acquisiscono nel corso della vita ed usano per elaborare idee, teorie, concetti, iniziative di vario genere, incluse attività produttive. Capitale umano inteso, dunque, come patrimonio di capacità di sviluppo individuale autonomo e complessivo.

Se la questione del capitale umano non si risolve solo nel concetto di istruzione e formazione ed è strategica per lo sviluppo e la competitività di un Paese, le politiche per i giovani che si rivolgono alle nuove generazioni che rappresentano l'elemento fondante il capitale umano, devono essere programmate tenendo conto di creare le migliori condizioni per lo sviluppo complessivo dell'individuo in tutte le sue forme ed espressioni positive.

In considerazione di queste riflessioni, Regione Lombardia ha ribadito nei propri documenti programmatici, per quanto riguarda il settore delle politiche giovanili, l'intenzione di farsi promotrice di interventi che hanno l'obiettivo di favorire l'integrazione e la promozione sociale dei giovani attraverso la loro *valorizzazione* e lo sviluppo di "*competenze alla vita*" (1) indispensabili ad una società che deve essere più innovativa, competitiva, creativa, pronta alle nuove sfide che impone la globalizzazione.

Dare voce alle aspirazioni dei giovani, alle loro espressioni di creatività, dare cittadinanza alle loro aspettative, vuol dire in ultima analisi, dare possibilità concreta ai ragazzi di partecipare positivamente facendoli sentire parte attiva e significativa di una collettività a cui apportano risorse ed energia.

La programmazione regionale in materia di politiche giovanili è definita nei seguenti documenti:

- Programma Regionale Sviluppo dell'VIII legislatura (d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 25): fissa l'obiettivo di valorizzare il capitale umano attraverso un'attenzione particolare alle nuove generazioni che di quel capitale costituiscono la parte più viva e che nei riguardi dei giovani ciò si sostanzia anche mediante l'acquisizione di una serie di saperi e di abilità che essi possono apprendere e potenziare attraverso esperienze ed attività complementari ai sistemi formativi tradizionali.
- Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2008/2010 (Risoluzione del Consiglio Regionale n. 425 del 26/7/2007 – d.g.r. n. 4953 del 26/6/2007): Area 2 – Persona, capitale umano e patrimonio culturale; Ambito 2.6 Giovani: stabilisce che nel prossimo triennio la Regione avvierà la sperimentazione di azioni progettuali, cofinanziate con risorse nazionali attraverso strumenti di programmazione negoziata e che gli interventi

saranno diretti in special modo, a sollecitare nei giovani l'espressione della creatività, della capacità imprenditiva e dell'innovazione, a qualificare e semplificare l'informazione, a favorire la messa a sistema del patrimonio di conoscenze, risorse e potenzialità progettuali esistenti sul territorio.

- Documento di Programmazione regionale sulle politiche giovanili “Nuova generazione di idee. Le politiche per i giovani di Regione Lombardia” (d.g.r. n. VIII/005323 del 2 agosto 2007): evidenzia la priorità di attuare politiche giovanili orientate agli obiettivi di promozione sociale delle nuove generazioni attraverso un'azione che favorisca l'accesso alla vita attiva e valorizzi le potenzialità e i talenti individuali dei giovani.

Tali obiettivi si declinano in azioni e interventi idonei a facilitare lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta, a qualificare e semplificare l'informazione sulle opportunità rivolte ai giovani, a sviluppare momenti di apprendimento non formale in cui i ragazzi possano acquisire competenze e sviluppare talenti, a concretizzare occasioni atte a sollecitare la partecipazione, il protagonismo, la creatività, l'imprenditorialità, la capacità di innovazione. Le scelte indicate nascono dall'esigenza di concentrare l'azione e le risorse regionali in quelle aree delle politiche regionali per i giovani, che sono prioritarie e strategiche per garantire alla regione e nel contempo al contesto nazionale, competitività, crescita, benessere e partecipazione alla società della conoscenza.

- (1) L'Organizzazione Mondiale della Sanità e i Workshop Interculturali dell'Unicef hanno dato la definizione di **”life skills”** (“competenze alla vita): *possedere pensiero creativo; possedere pensiero critico; saper verbalizzare il pensiero; avere capacità decisionali; aver consapevolezza di se stessi e capacità autovalutative; sapere gestire le emozioni; saper risolvere i problemi; sapere sostenere stress e ansie; possedere capacità empatiche.*

4.2 Programmazione nazionale

Il Piano nazionale giovani del Ministero per le Politiche giovanili e le attività sportive (POGAS), mira ad affermare la centralità delle politiche giovanili nelle politiche di sviluppo del Paese.

I tempi e le condizioni per il raggiungimento di questo obiettivo sono dipendenti, da una parte, dalle specifiche realtà territoriali nelle quali si realizzano gli interventi e dall'altra, dall'efficacia dei collegamenti e delle sinergie che si attivano a livello territoriale e intersettoriale.

L'attività di cooperazione istituzionale è essenziale per imprimere alle politiche giovanili una caratteristica di organicità complessiva e occorre che diventi prassi consolidata per le Regioni, le istituzioni locali e le diverse amministrazioni centrali coinvolte.

In questo contesto, gli APQ con le Regioni rappresentano strumenti idonei allo scopo in quanto consentono di programmare gli interventi individuando i settori prioritari nei quali concretizzare le azioni, destinare finanziamenti, sollecitare progettualità e creatività da parte dei giovani e degli operatori delle politiche giovanili.

A sostegno ed integrazione delle azioni già in corso per la definizione e stipula degli APQ con le Regioni, il Ministero prevede il contestuale avvio di attività che concorrano a mettere a punto i più specifici strumenti di intervento collegati all'attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.

Le linee strategiche del Piano Nazionale Giovani sono coerenti con i macro obiettivi e le priorità del QSN e soprattutto si evidenzia come la componente giovanile rappresenti una risorsa d'eccellenza da attivare nelle politiche di sviluppo nazionale.

La presenza del nuovo Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri offre l'opportunità di perseguire coordinamento e sistematicità negli interventi, all'interno di una prospettiva di strutturazione e consolidamento delle politiche rivolte ai giovani.

Più specificamente si prevede:

- di identificare, all'interno delle linee strategiche assunte dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, un'articolata gamma di obiettivi specifici e linee di intervento in grado di connotare la strategia del QSN anche in termini di sostegno e valorizzazione delle fasce giovanili della popolazione;
- di attivare dei Tavoli di sensibilizzazione e confronto con i soggetti istituzionali a diversi livelli, nazionale, regionale e locale, allo scopo di identificare linee di intervento condivise;
- di identificare grandi progetti, anche di carattere internazionale, da portare progressivamente in attuazione, in grado di perseguire i più ampi obiettivi di coesione europea facendo leva sulle potenzialità delle nuove generazioni;
- di attivare azioni per il rafforzamento e la qualificazione della progettualità ed azioni di sistema trasversali di assistenza e di supporto alle Regioni, ai Comuni ed alle altre istituzioni coinvolte nella programmazione e nell'attuazione di Accordi di Programma Quadro in materia di politiche giovanili ed attività sportive.

Le tematiche prioritarie individuate dalla programmazione nazionale sono le seguenti:

- 1) Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro;
- 2) Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani;
- 3) Favorire l'accesso alla casa per i giovani;
- 4) Contrastare la disuguaglianza digitale;
- 5) Promuovere la creatività, la socializzazione e favorire i consumi culturali "meritori";
- 6) Favorire ed ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza;
- 7) Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale;
- 8) Combattere il disagio giovanile. Far crescere la cultura della legalità;
- 9) Stilare il Rapporto annuale sui giovani;
- 10) Agevolare l'accesso alla pratica sportiva dei giovani.

4.3 Programmazione Comunitaria

L'Unione Europea, di fronte all'ambizioso traguardo di Lisbona, ha compreso immediatamente la necessità e l'urgenza di rafforzare la dimensione giovanile nelle politiche europee.

Il terreno delle politiche giovanili si pone come uno dei campi elettivi per sperimentare nuove forme di "governance" intesa quale modernizzazione dell'azione pubblica, che, come suggerisce la Commissione Europea nel "*Libro Bianco sulla Gioventù*" (2001), si fonda su una serie di principi:

- il principio di *Apertura* che significa assicurare un'informazione e una comunicazione attiva nei confronti dei giovani, formulata nel loro linguaggio;
- il principio di *Partecipazione* che significa promuovere l'iniziativa dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita delle loro collettività;
- il principio di *Responsabilità* che significa sviluppare una cooperazione nuova e strutturata tra i soggetti che si occupano di politiche giovanili onde attuare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani;
- il principio di *Coerenza* che significa sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che attengono alla gioventù e dei diversi livelli d'intervento pertinenti.

Già con il "*Libro Bianco sulla Gioventù*" la Commissione agganciava fortemente la questione delle politiche per i giovani alla Strategia di Lisbona, affermando che si trattava di una delle chiavi del successo per il raggiungimento dei nuovi obiettivi.

Successivamente, i Capi di Stato e di Governo dei 25 Paesi membri dell'Unione Europea riuniti nel Consiglio Europeo, hanno adottato nel marzo 2005 il "*Patto Europeo per la Gioventù*" come uno degli strumenti primari per raggiungere gli obiettivi fissati a Lisbona.

Con il Patto per la gioventù il Consiglio Europeo ha voluto indicare agli Stati membri, per la programmazione di politiche che riguardano il target giovani, delle linee d'azione prioritarie. Il Patto si articola su 3 assi che mirano a migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità,

l'inserimento professionale e la promozione sociale dei giovani europei facilitandone al contempo, la conciliazione tra attività professionale e vita familiare.

Altro documento molto significativo a livello continentale è la “*Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*” (adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, maggio 2003). Tra le politiche evidenziate come fondamentali per educare i giovani alla partecipazione, vengono citate quelle per favorire lo sport, il tempo libero e la vita associativa; le politiche di occupazione, di formazione e di educazione.

Le politiche per i giovani diventano, così, a pieno titolo parte integrante e sostanziale delle politiche di sviluppo futuro degli Stati membri e il successo degli interventi indicati dai documenti europei, dipende dall'azione sinergica di tutti gli attori coinvolti: le autorità nazionali, regionali e locali e i partner sociali (le organizzazioni giovanili).

5. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

5.1 L'azione congiunta di Stato e Regione

Lo sviluppo di politiche giovanili è generatore per il territorio regionale e nel contempo per il contesto nazionale, di competitività, innovazione e benessere, condizioni queste per partecipare a pieno titolo alla società della conoscenza.

Le iniziative a favore dei giovani devono essere programmate per migliorare la qualità della loro vita affinché essi possano trovare le condizioni favorevoli ad uno sviluppo individuale positivo e armonico.

Il compito delle istituzioni si configura soprattutto come quello di facilitatori di risorse e potenzialità dei giovani, promuovendo, opportunità di crescita, di partecipazione e di autonomia che in sintesi significano valorizzare il ruolo e l'apporto dei giovani nella società.

- Coerentemente a queste esigenze e attraverso un principio di cooperazione istituzionale, lo Stato e Regione Lombardia con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, intendono realizzare interventi finalizzati a valorizzare il talento e la creatività dei giovani, a stimolarne la capacità imprenditiva e di innovazione che sono condizioni essenziali per creare una società più dinamica e competitiva.; ad ampliare le opportunità di accesso alla vita attiva e ad acquisire autonomia per favorire l'integrazione e la promozione sociale dei giovani; a promuovere attività caratterizzate dalla dimensione di gruppo dove la relazione tra giovani diventa leva per apprendere “competenze alla vita”.

5.2 Obiettivi generali e obiettivi specifici dell'APQ

Gli Obiettivi generali che si intendono perseguire con il finanziamento degli interventi dell'AdPQ sono:

- 1. Sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani;**
- 2. Sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta;**
- 3. Sviluppare le “competenze alla vita” dei giovani apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali;**

Per ciascuno degli obiettivi generali sono stati individuati degli obiettivi specifici:

1) Sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani

- Promuovere forme e luoghi di partecipazione positiva attraverso la realizzazione di spazi e progetti destinati all'espressione della creatività, lo sviluppo di abilità e talenti dei giovani, favorendo, nel contempo, la creazione di reti

2) Sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta;

- Promuovere interventi di orientamento studio/lavoro
- Trasmettere il patrimonio socio-economico locale attraverso forme innovative di trasmissione dei saperi, delle competenze, delle eccellenze che connotano il territorio regionale
- Promuovere interventi di counselling e sostegno al giovane e alla famiglia, per prevenire situazioni di difficoltà e disagio individuale

3) Sviluppare le “competenze alla vita” apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali

- Promuovere la pratica sportiva e diffondere i valori educativi connessi allo sport
- Sviluppare occasioni che permettono ai giovani di trasformare il *tempo libero in tempo utile* attraverso la partecipazione ad attività, anche di volontariato e ludico-ricreative, che consentono di aumentare il patrimonio di conoscenze, competenze e capacità dei ragazzi

Inoltre, per meglio mettere a punto gli scopi dell'azione congiunta di Stato e Regione, ogni obiettivo specifico si declina in alcune attività in cui si possono concretizzare gli interventi finanziabili:

Obiettivo specifico: Promuovere forme e luoghi di partecipazione positiva attraverso la realizzazione di spazi e progetti destinati all'espressione della creatività, lo sviluppo di abilità e talenti dei giovani, favorendo, nel contempo, la creazione di reti

- Mettere a disposizione dei giovani spazi per la partecipazione e l'espressione del protagonismo giovanile, attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione di aree e immobili di proprietà pubblica in disuso o sottoutilizzati;
- Sviluppare la creatività, abilità e talenti dei giovani negli spazi ristrutturati attraverso iniziative come “laboratori creativi” dedicati ad attività artistiche, artigianali, musicali, ecc., organizzate dai giovani anche in collaborazione con Università, Accademie, imprese del territorio, altri soggetti;
- Realizzare, all'interno degli spazi dedicati ai giovani, attività e progetti sperimentali che attivano sinergie tra gli attori pubblici e privati presenti sul territorio (Enti Locali, Università, Accademie, Camere di Commercio, imprese, ecc., ecc.)

Obiettivo specifico: Promuovere interventi di orientamento studio/lavoro

- Sostenere e incentivare la realizzazione di servizi di informazione e orientamento per la scelta del percorso scolastico attraverso la messa in rete e lo sviluppo di servizi, che hanno già avuto una sufficiente sperimentazione;
- Sostenere e incentivare la realizzazione di servizi di orientamento e accompagnamento per l' inserimento nel mondo del lavoro, attraverso la messa in rete e lo sviluppo di servizi già testati in via sperimentale;

Obiettivo specifico: Trasmettere il patrimonio socio-economico locale attraverso forme innovative di trasferimento dei saperi, delle competenze, delle eccellenze che connotano il territorio regionale

- Sostenere occasioni e forme di trasmissione del patrimonio socio-economico locale alle nuove generazioni da parte delle microimprese e delle piccole e medie imprese che svolgono la loro attività in ambiti che valorizzano le risorse del territorio ovvero operano in settori caratterizzanti il territorio individuato a riferimento del progetto;
- Promuovere la realizzazione di spazi e strutture dedicate ai giovani, da trasformare periodicamente in “vetrine” di creatività e occasioni di inserimento per i giovani talenti in un circuito artistico, scientifico o culturale, dove le idee e i progetti elaborati possano avere anche una ricaduta sul sistema produttivo del territorio;

Obiettivo specifico: Promuovere interventi di counselling e sostegno al giovane (e alla famiglia) per prevenire situazioni di difficoltà e disagio individuale

- Promuovere interventi di prevenzione del disagio giovanile attraverso l'offerta di occasioni positive e sostegno individuale ai giovani per la prevenzione di situazioni di difficoltà o rischio di comportamenti pericolosi e/o autolesivi.

Obiettivo specifico: Promuovere la pratica sportiva e diffondere i valori educativi connessi allo sport

- Sostenere e incentivare la pratica dell'attività sportiva presso i giovani, sia in ambito scolastico che extrascolastico;
- Sostenere presso i giovani l'apprendimento, attraverso lo sport, di regole e valori, di uno stile di vita corretto, del rispetto dell'ambiente naturale;
- Incentivare la costituzione di associazioni sportive studentesche e la partecipazione dei giovani alle iniziative sportive in qualità di collaboratori per l'organizzazione e la gestione, al fine di valorizzare l'impegno e il protagonismo giovanile.
- Contribuire, attraverso lo sport, all'inclusione sociale dei giovani e alla costruzione di una società più integrata.

Obiettivo specifico: Sviluppare occasioni che permettono ai giovani di trasformare il tempo libero in tempo utile attraverso la partecipazione ad attività, anche ludico-ricreative, che consentono di aumentare il patrimonio di conoscenze, competenze e capacità dei ragazzi

- Promuovere attività caratterizzate dalla dimensione del gruppo e del “fare” in cui la relazione tra i giovani diventa leva per apprendere “competenze alla vita” in ambiti complementari al sistema educativo tradizionale

5.3 La coerenza programmatica

Programmazione regionale

Con il documento “Nuova generazione di idee - Le politiche per i giovani di Regione Lombardia” la Regione ha elaborato una programmazione specifica e approfondita per le politiche giovanili. Si

tratta di un documento che declina obiettivi e strumenti per lo sviluppo di azioni innovative a favore dei giovani.

Con questo atto, la Regione ha inteso rafforzare la dimensione giovanile nelle politiche di settore sottolineandone la specificità rispetto agli interventi complessivi, aumentandone la visibilità e facendo crescere, nell'alveo delle singole politiche settoriali, l'attenzione per questo livello così strategico.

Inoltre, si è inteso tracciare e definire il posizionamento della delega specifica sui giovani rispetto ai diversi settori in cui si articolano le politiche regionali a favore dei giovani stessi, dal momento che molti interventi e proposte sono attivati all'interno delle competenze settoriali di diverse Direzioni Generali di Regione Lombardia. (*D.G. Famiglia e Politiche Sociali, D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro, D.G. Casa e Opere Pubbliche, D.G. Artigianato e Servizi, D.G. Sanità ecc.*). La settorializzazione delle politiche giovanili è infatti connaturata al fatto che i giovani rappresentano un target trasversale.

Nel documento programmatico viene evidenziata la priorità di politiche giovanili orientate agli obiettivi di valorizzazione e promozione sociale delle nuove generazioni attraverso un'azione che favorisca l'accesso alla vita attiva e sviluppi le potenzialità e i talenti individuali dei giovani.

L'Accordo di Programma Quadro "*Nuova Generazione di Idee*" risulta essere coerente con la programmazione regionale di settore sia, per quanto riguarda la scelta degli interventi ritenuti prioritari che sono il frutto di una concertazione con il territorio, sia per quanto riguarda gli obiettivi presenti nel piano di interventi a favore dei giovani approvato dalla Giunta Regionale.

Programmazione nazionale

Il Piano Nazionale Giovani mira ad affermare la centralità delle politiche giovanili nelle politiche di sviluppo del Paese.

Le linee strategiche dell'Accordo si dimostrano coerenti rispetto a quelle che sono le linee di lavoro del Piano Nazionale Giovani redatto dal Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività sportive di recente istituzione.

Gli obiettivi generali individuati nella proposta di APQ prevedono elementi di contatto con le seguenti tematiche prioritarie individuate dalla programmazione nazionale:

- 1) Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro;
- 2) Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani;
- 3) Promuovere la creatività, la socializzazione e favorire i consumi culturali "meritori";
- 4) Favorire ed ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza;
- 5) Combattere il disagio giovanile. Far crescere la cultura della legalità;
- 6) Agevolare l'accesso alla pratica sportiva dei giovani.

Programmazione comunitaria

Il "*Libro Bianco sulla Gioventù*" della Commissione Europea (2001), evidenzia come il settore delle politiche giovanili sia uno dei terreni più fertili per sperimentare forme innovative di "governance" e ad alcuni di questi principi si è ispirata l'azione congiunta di Stato e Regione Lombardia sancita nell'Accordo di programma Quadro:

- il principio di *Partecipazione* che significa promuovere l'iniziativa dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita delle loro collettività;
- il principio di *Responsabilità* che significa sviluppare una cooperazione nuova e strutturata tra i soggetti che si occupano di politiche giovanili onde attuare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani;
- il principio di *Coerenza* che significa sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che attengono alla gioventù e dei diversi livelli d'intervento pertinenti.

Per l'Unione Europea lo sviluppo delle politiche giovanili rappresenta una delle chiavi del successo per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona e il "*Patto Europeo per la Gioventù*", che riprende e declina sul fronte giovani questi impegni, è costruito sulla valorizzazione e sulla promozione sociale delle nuove generazioni, temi che sono ripresi e ampiamente articolati negli obiettivi dell'Accordo fra Stato e Regione Lombardia.

Coerenza organica tra l'Intesa istituzionale di programma Stato/Regione e i riferimenti comunitari, si riscontra ulteriormente in relazione alle politiche settoriali indicate come prioritarie nella "*Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*" (adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, maggio 2003). Infatti, tra le politiche giovanili evidenziate nel documento europeo che vengono recepite come obiettivi dell'APQ, si riscontrano le seguenti: politica dello sport, del tempo libero e della vita associativa; politica dell'occupazione; politica di formazione e di educazione intesa a favorire la partecipazione dei giovani.

Al di là poi delle corrispondenze segnalate tra la programmazione europea e gli obiettivi dell'Intesa Istituzionale che riguardano le singole tematiche prioritarie, un fattore importante rende evidente la coerenza programmatica dei due livelli ovvero, che le politiche giovanili non sono più trattate come politiche residuali e a valenza debole, ma come un elemento integrante e sostanziale delle politiche di sviluppo nazionale che richiedono l'azione sinergica dei diversi livelli istituzionali: centrali, regionali e locali, oltre ai partner sociali (es. le organizzazioni giovanili).

6. SELEZIONE DEGLI INTERVENTI: L'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

6.1 Il metodo

La Regione, quale ente di governo connotato da funzioni di indirizzo e coordinamento, riveste un ruolo determinante nell'individuazione di politiche per i giovani perché è il luogo dove si possono sviluppare, in una dimensione di sussidiarietà, le sinergie più produttive fra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Questa specificità ha consigliato per la realizzazione degli obiettivi oggetto dell'Accordo, di seguire un metodo che valorizzi le risorse e le potenzialità che animano il territorio lombardo che tradizionalmente, nel settore delle politiche giovanili, registra una grande vivacità ideativa e carica innovativa, nel senso di incentivare gli attori delle politiche stesse a sviluppare proposte progettuali per definire e gestire interventi integrati e complessi, adeguati alle esigenze/bisogni del target di riferimento, realizzando sinergie progettuali e operative.

Coerentemente alle esigenze evidenziate, Regione Lombardia individuerà i progetti da finanziare tramite l'AdPQ, attraverso una selezione effettuata mediante invito a presentare proposte, al fine di stimolare la progettualità territoriale e favorire un percorso di partecipazione e di ascolto delle istanze locali.

Tale procedura è stata approvata con Delibera di Giunta regionale n.6131 del 12 dicembre 2007 che sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale di Regione Lombardia del 17 dicembre 2007 ;

Immediatamente dopo la sottoscrizione del presente Accordo di Programma verrà pubblicato il Decreto Dirigenziale di approvazione dell'invito alla presentazione di progetti integrati in attuazione del programma " Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia";

Data prevista di presentazione delle proposte: 30 aprile 2008;

Data entro cui si concluderanno le procedure concorsuali: 30 giugno 2008

Il procedimento di scelta individuato permette da un lato, di realizzare al meglio l'integrazione strategico-operativa tra programmazione regionale e programmazioni locali attraverso continuità di obiettivi e di azioni e dall'altro, consente la diffusione di buone pratiche in un'ottica di ottimizzazione e sistematizzazione delle politiche giovanili territoriali.

Inoltre, l'invito intende promuovere la progettazione che si definisce attraverso *reti* di connessioni e sinergie tra una serie di attori (Enti Locali, istituzioni, associazioni, privato sociale, ecc.) per mettere a sistema un patrimonio di conoscenze e competenze composito e ricco, creando integrazione nella fase ideativa, operativa e gestionale degli interventi.

6.2 Gli elementi che caratterizzano l'invito

Qui di seguito sono elencati gli elementi che definiscono l'invito a presentare le proposte per la selezione di progetti che contribuiranno a realizzare gli obiettivi dell'Accordo.

Tale invito sarà predisposto nei tempi immediatamente successivi alla stipula dell'Accordo stesso.

1. Definizione target di riferimento

Le proposte devono riguardare interventi rivolti ai giovani di età compresa fra i 14 i 30 anni

2. Strategie

- **innovazione:** sviluppo di progetti e programmi attraverso l'integrazione di diversi approcci disciplinari e metodologie di intervento che valorizzano l'intersectorialità;
- **sperimentazione:** realizzazione di progetti o programmi con azioni sperimentali che promuovano un miglioramento, in termini di efficacia e rispondenza ai bisogni, di buone prassi, e la realizzazione di sperimentazioni e messa a punto di modelli di intervento estensibili ad ambiti più vasti o ad altri ambiti territoriali;
- **empowerment territoriale:** sviluppo di collaborazioni tra le risorse presenti sul territorio attraverso la valorizzazione dei partenariati per la progettazione e realizzazione degli interventi e il coinvolgimento di reti come modalità di partecipazione e di supporto ai progetti stessi;
- **conoscenza:** scambio di esperienze tra i soggetti coinvolti al fine di evidenziare indicazioni utili per la programmazione locale e regionale, contributi per la conoscenza delle dinamiche giovanili e valutazione dell'efficacia delle politiche attivate.

3. Strumenti

Gli obiettivi e le strategie sopra indicati vengono perseguiti attraverso la presentazione di proposte da selezionare ai fini dell'inserimento nell'Accordo di programma.

4. Soggetti proponenti, attuatori, beneficiari

Le proposte devono essere presentate in partenariato da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro attraverso un capofila. Possono aderire altri soggetti in qualità di sostenitori.

Il partenariato è costituito da un insieme di soggetti pubblici e privati accomunati da identità e prospettive di sviluppo del territorio, che condivide e vuole giocare un ruolo nello sviluppo della competitività della regione Lombardia.

Nel caso il soggetto capofila sia rappresentato da un soggetto privato senza scopo di lucro è necessario che la formalizzazione del partenariato preveda una tipologia di aggregazione tale da consentire l'utilizzo delle risorse anche per gli interventi strutturali ed infrastrutturali.

I soggetti attuatori sono soggetti sia pubblici che privati. I termini e le modalità di attuazione degli interventi saranno disciplinati dal provvedimento di assegnazione delle risorse e in applicazione del rispetto delle norme vigenti in materia di appalti rispetto alla natura giuridica del soggetto attuatore.

I soggetti beneficiari sono soggetti sia pubblici che privati intesi come destinatari del beneficio degli interventi.

E' condizione necessaria per l'erogazione del finanziamento la formalizzazione dell'aggregazione.

5. Caratteristiche delle proposte

Sono ammissibili le proposte di progetto che presentano i seguenti requisiti essenziali e sono riferiti alle aree tematiche di cui al successivo punto 6:

- sono riconducibili alla fattispecie del progetto integrato
- sono presentate in partenariato pubblico e privato
- prevedono interventi riconducibili alle tipologie indicate di seguito come ammissibili
- prevedono il cofinanziamento minimo previsto a carico dei proponenti
- hanno un valore minimo non inferiore a 500.000 euro

Il **progetto integrato** viene declinato, ai fini dell'attuazione del programma regionale per i giovani, come segue:

Il **progetto integrato** offre la possibilità di adottare un metodo di lavoro comune e partecipato, di definire un cronoprogramma complessivo di realizzazione, di individuare economie di scala e sinergie positive offerte dal complesso degli interventi proposti, nonché di stimolare la nascita di partenariati ampi e diversificati in grado di offrire le necessarie competenze, risorse finanziarie ed operative. Il progetto integrato sarà tanto più efficace quanto più sarà l'esito di un processo di condivisione.

Attraverso il progetto integrato, il partenariato:

- identifica il quadro programmatico di riferimento
- seleziona gli interventi da realizzare secondo un criterio di priorità e di coerenza con la strategia complessiva
- individua le risorse finanziarie disponibili e quelle da ricercare
- definisce le prospettive di gestione dei servizi attivati o da attivare per la fruizione, la gestione e la promozione dei beni e delle risorse oggetto di intervento.

Il progetto integrato è finalizzato a produrre risultati che perdurano nel tempo e può essere considerato coerente e sostenibile nella misura in cui la strategia collettiva è stata correttamente individuata, condivisa e trasformata in azioni concrete.

6. Aree tematiche delle proposte progettuali

- sostegno alla creatività giovanile e sviluppo della capacità imprenditiva dei giovani
- partecipazione giovanile
- sviluppo di reti
- orientamento studio/lavoro
- accesso all'occupazione
- formazione
- informazione/comunicazione
- promozione dello sport e dei suoi valori
- counselling e prevenzione di comportamenti individuali a rischio

7. Tipologie di intervento ammissibili

Sono ammissibili gli interventi funzionali al perseguimento degli obiettivi declinati al punto 5.2 precedente. A titolo esemplificativo si individuano i seguenti:

Interventi di natura strutturale e infrastrutturale:

- realizzazione di spazi per i giovani e relative dotazioni strumentali

- ristrutturazione ordinaria di edifici da dedicare ad attività a favore di giovani
- progetti di rete o tematici che presentino caratteristiche di sistema e siano coerenti con gli obiettivi del programma regionale per i giovani e le priorità individuate dal DPEFR 2008-2010
- sperimentazioni di progetti che coinvolgono direttamente i giovani
- creazione di laboratori creativi dedicati ad attività artistiche, musicali, artigianali, ecc
- reti e strumenti informatici finalizzati all'integrazione dell'offerta di servizi per giovani
- reti e servizi informatici finalizzati a migliorare l'informazione ai giovani sulle opportunità di accesso alla vita attiva e direttamente accessibili ai giovani

Interventi complementari:

- acquisto di software
- organizzazione di eventi, realizzazione di materiale promozionale ed iniziative editoriali ed informatiche
- formazione del personale coinvolto nella gestione diretta del progetto e per gli operatori a favore dei giovani

Non è ammesso l'acquisto di terreni e/o di immobili.

8. Modalità attuative

Ai fini della selezione dei progetti da inserire nell'Accordo, il percorso si articola nelle seguenti fasi:

Fase concorsuale: attraverso avviso pubblico a presentare progetti predisposto dalla Direzione Generale competente per la selezione delle proposte più innovative e coerenti con gli obiettivi dell'Accordo.

In relazione agli esiti della valutazione delle proposte pervenute, la Direzione Generale competente predispone l'elenco dei progetti ammissibili ordinati in considerazione del punteggio ottenuto nella valutazione e secondo l'ordine di priorità. Nell'elenco viene indicato l'importo del progetto e il cofinanziamento richiesto.

I progetti inseriti nell'elenco vengono ammessi alla seconda fase di definizione tecnica.

Fase definizione tecnica: i capofila dei progetti selezionati definiranno con Regione Lombardia gli aspetti tecnici delle proposte, in modo da ottenere la massima coerenza con gli obiettivi definiti nel rispetto delle esigenze di fattibilità degli interventi e di utilizzo delle risorse.

Tali proposte vengono inserite in un piano d'intervento da sottoporre all'approvazione della Giunta che definirà la relativa dotazione finanziaria stabilendo, altresì, la disponibilità sugli esercizi finanziari.

Fase attuativa: nella quale in relazione a quanto stabilito dalla Giunta rispetto alle annualità indicate e alle risorse appostate, con provvedimento dirigenziale si provvederà all'erogazione dei cofinanziamenti, al monitoraggio delle fasi attuative.

9. Criteri di ammissibilità

Le proposte ai fini dell'ammissibilità formale saranno esaminate in applicazione dei seguenti criteri:

- Appartenenza dei soggetti richiedenti alla categoria individuata
 - Rispondenza ai requisiti di ammissibilità riferiti al progetto
- Valutazione complessiva del progetto integrato non inferiore a 60 punti

10. Criteri di priorit 

- Rilevanza regionale del progetto
- Coinvolgimento diretto dei giovani nel progetto

11. Intensit  d'aiuto ed entit  massima concedibile

L'intensit  massima di cofinanziamento regionale   pari al 60%. L'importo massimo di cofinanziamento erogabile per ciascun progetto integrato   di 2.000.000 euro.

12. Criteri di valutazione delle proposte

La valutazione delle proposte sar  effettuata da un Nucleo Interdirezionale istituito presso la Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attivit  Turistica composto da dirigenti o funzionari individuati nell'ambito di Regione Lombardia. Partecipa, se indicato, un rappresentante del Dipartimento POGAS.

L'invito dovr  prevedere una modalit  di valutazione dei progetti che terr  conto dei seguenti criteri:

- **innovazione:** integrazione tra diversi approcci e metodologie di intervento secondo un principio di intersettorialit 
- **sperimentazione:** realizzazione di programmi caratteristiche sperimentali, per individuare le migliori prassi e la messa a punto di modelli di intervento esportabili in altri ambiti territoriali
- **empowerment territoriale:** sviluppo di collaborazioni tra le risorse presenti sul territorio attraverso la valorizzazione dei partenariati per la progettazione e realizzazione degli interventi e il coinvolgimento di reti come modalit  di partecipazione e di supporto ai progetti stessi
- **conoscenza:** scambio di esperienze tra i soggetti coinvolti al fine di evidenziare indicazioni utili per la programmazione locale e regionale, contributi per la conoscenza delle dinamiche giovanili e valutazione dell'efficacia delle politiche attivate
- **sostenibilit :** ricerca delle condizioni che consentano ai soggetti di proseguire negli interventi e mantenere gli effetti positivi degli interventi stessi anche successivamente all'avvenuta completa erogazione dei finanziamenti
- **rilevanza strategica** coerenza con gli obiettivi in rapporto al contesto di riferimento e ai bisogni del target, inserimento del progetto in un quadro di interventi pi  ampio con cui sviluppa sinergie
- **pari opportunit :** i progetti, in coerenza con le priorit  strategiche definite a livello europeo e regionale, dovranno favorire l'applicazione del principio di pari opportunit  e il mainstreaming di genere.¹
- **metodologia** appropriatezza delle attivit  proposte rispetto a obiettivi/ risultati attesi, chiara definizione di indicatori di valutazione dei risultati)
- **capacit  di gestione finanziaria e operativa del soggetto proponente** esperienza nella realizzazione/gestione di progetti, esperienza nel governo del partenariato
- **coinvolgimento finanziario** del proponente e presenza di altri soggetti cofinanziatori
- **adeguatezza del Budget** rapporto adeguato tra costi e risultati attesi

¹ Road map per le pari opportunit  tra donne e uomini 2006 – 2010 {SEC(2006) 275}, Piano Regionale "Pari opportunit  per tutti"

<i>Criteria di valutazione</i>	<i>Punteggio massimo concedibile</i>
<i>1) Valenza strategica e contenuti della proposta</i>	<i>Fino a 30 punti</i>
<i>1 a) rilevanza territoriale (regionale, provinciale, altro)</i>	
<i>1 b) Idoneità della proposta nel perseguire gli obiettivi e le strategie indicati nell'avviso</i>	
<i>1 c) chiarezza e coerenza nell'individuazione delle azioni progettuali e dei relativi prodotti</i>	
<i>1 d) Qualità dell'analisi dei bisogni e di contesto</i>	
<i>1 e) applicazione del principio di pari opportunità e il mainstreaming di genere</i>	
<i>2) Qualità del progetto</i>	<i>Fino a 25 punti</i>
<i>2 a) composizione del partenariato: -almeno 2/3 enti locali -oltre 3 enti locali - soggetti privati - associazioni - Camere di commercio</i>	
<i>2 b) qualità del partenariato esperienza del coordinatore e dei partner nel coordinamento del partenariato e nella gestione dei progetti</i>	
<i>2 c) estensione della rete attivata dall'intervento (partenariato)</i>	
<i>2 d) 1 b) strumenti già disponibili per il governo della rete attivata</i>	
<i>2 d) definizione del monitoraggio in ordine all'efficacia degli interventi proposti (presenza di un sistema di valutazione della soddisfazione dei beneficiari (giovani e relative famiglie) e di un sistema di valutazione dei risultati in termini di efficacia e di efficienza;</i>	
<i>3) Partecipazione diretta dei giovani</i>	<i>Fino a 15 punti</i>
<i>3 a) grado e modalità di coinvolgimento nelle fasi e negli interventi del progetto;</i>	
<i>3 b) piano di comunicazione previsto in relazione ai gruppi target</i>	
<i>4) Fattibilità tecnico- finanziaria e Sostenibilità del progetto</i>	<i>Fino a 30 punti</i>
<i>4 a) livello proposto di formalizzazione dell'aggregazione:</i>	
<i>4 b) stato della progettazione: preliminare esecutivo</i>	

4 c) quota di cofinanziamento garantita dal coordinatore e dai partner: - superiore al 40% - superiore al 45% -superiore al 50% -superiore al 55 - superiori al 60%	
4 d) presenza di sponsorizzazioni da parte di soggetti pubblici o privati non attuatori nel progetto: 4 e) <i>verificabilità dei risultati attesi e definizione dei relativi indicatori</i> 4 f) <i>Congruità e coerenza tra obiettivi, costi e tempi di realizzazione del progetto</i>	
<i>Punteggio massimo</i>	<i>100 punti</i>
<i>Punteggio minimo per l'accesso al cofinanziamento</i>	<i>60 punti</i>

7. SELEZIONE DEGLI INTERVENTI: PROGETTI A REGIA REGIONALE o SELEZIONATI NELL'AMBITO DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Nell'ambito dell'Accordo di programma quadro politiche giovanili, le parti in aggiunta agli interventi di cui al punto 6 in relazione alle risorse disponibili, possono concordare di definire ulteriori iniziative che prevedono la regia regionale o interventi che possono essere individuati anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, i quali devono essere in coerenza con gli obiettivi generali e specifici dell'Accordo e con le rispettive priorità programmatiche.

7.1 Controllo strategico e accompagnamento al territorio

Al fine di garantire l'efficacia delle politiche per i giovani realizzate attraverso il presente accordo, le parti potranno definire congiuntamente una quota di risorse da destinare all'individuazione di processi e strumenti per la gestione amministrativa ed il monitoraggio degli interventi oggetto dell'Accordo..

Nell'ottica di operare nella costante valorizzazione delle risorse esistenti nei territori, che comporta l'ascolto delle istanze e proposte degli operatori e il rafforzamento del dialogo con le istituzioni locali, l'individuazione e la realizzazione degli interventi oggetto dell'Accordo di programma quadro politiche giovanili, saranno garantiti da un costante accompagnamento al territorio attraverso attività di informazione e confronto con i soggetti interessati per realizzare al meglio gli obiettivi definiti e ottimizzare le azioni e l'utilizzo delle risorse nel settore delle politiche per i giovani.

8. RICERCHE SUI GIOVANI REALIZZATE DA REGIONE LOMBARDIA

“Unità di sintesi sulle politiche giovanili nelle regioni dell’Unione Europea” in collaborazione con IreR, novembre 2007

Responsabile di progetto: Alberto Brugnoli, IreR

“Progetto Giovani Regione Lombardia” in collaborazione con Lorien Consulting, luglio 2004

Responsabile di progetto: Roberto Esposito, Marina Panizza, Clara Vitalini, Lorien Consulting Milano

“Il rapporto tra i giovani e l’istituzione Regione: tendenze evolutive e prospettive di sviluppo” in collaborazione con Lexis Ricerche, aprile 2003

Responsabile di progetto: Mario Unnia e Ferruccio Maffii, Istituto Lexis Ricerche Milano

“Il ruolo della Regione nelle politiche per i giovani” in collaborazione con Istituto di ricerca IARD, giugno 2003

Responsabile di progetto: Antonio de Lillo Università di Milano-Bicocca, Alessandro Cavalli Università di Pavia,

Direttore dell’equipe di progetto: Carlo Buzzi Università di Trento

“Fabbisogni e consumi culturali dei giovani in Lombardia” in collaborazione con Istituto di ricerca IARD, novembre 2002

Responsabile di progetto: Giorgio Grossi Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale Università di Milano-Bicocca

9. BIBLIOGRAFIA

- Blangiardo G. (a cura di) (2002), *L’immigrazione straniera in Lombardia – La prima indagine regionale*, Fondazione I.S.MU.
- Blangiardo G. (a cura di) (2006), *L’immigrazione straniera in Lombardia – La quinta indagine regionale*, Fondazione I.S.MU.
- Blangiardo G. (2005)- *La popolazione lombarda: evoluzione quantitativa, trasformazioni strutturali e nuove realtà emergenti* – in Rapporto Irer 2005.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di) (2002), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino.
- Direzione Generale per i Sistemi Informativi (2005), *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale. Anno scolastico 2005/2006*, Sistema informativo del Ministero dell’Istruzione.
- Micali A. (2005), *La scuola in cifre*, Edmond Le Monnier.
- Micali A., Scalisi M. (2005), *L’università in cifre*, Edmond Le Monnier.
- R.Pocaterra, S.Pozzi, G.Gulli, *Orientarsi a scuola*, Milano, Franco Angeli, 2005; cap. *La domanda di orientamento*, di L.Valente e M. C. Ventura
- Pugliese E. (2000), *L’Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne - Scenari per il XXI secolo*, Dossier di ricerca Vol. I, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, SO.GRA.RO.
- Rosina A. (2006), *La paternità inceppata*, Seminario - Istituto di Studi su Popolazione e Territorio Università Cattolica S.C.
- Rossi R., Murgolo M. (2006), *Milano Statistica 2004-2005*, – Servizio Studi del Settore Statistica del Comune di Milano.

- Rossi R., Bonomi P., Barbiano E. (2006), *Secondo Rapporto sulla situazione demografica milanese – 2004*, quaderni di documentazione e studio 45 – Servizio Studi del Settore Statistica del Comune di Milano”
- Sgritta G (2002), *La transizione all’età adulta: la sindrome del ritardo*, in Famiglie, mutamenti e politiche sociali. Vol. I, Osservatorio Nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari, Mulino.
- Ufficio Scolastico regionale della Lombardia, *Cresce il numero di studenti stranieri e aumentano le iniziative per accoglierli*, Comunicato stampa su: [www.istruzione.lombardia.it/ costampa](http://www.istruzione.lombardia.it/costampa).
- Ufficio Scolastico regionale della Lombardia, *Il successo scolastico in Lombardia*, Comunicato stampa su: [www.istruzione.lombardia.it/ costampa](http://www.istruzione.lombardia.it/costampa).
- Zajczyk F. (2000), *Fonti per le statistiche sociali*, Franco Angeli.
- Zanfrini L.(2006), *La partecipazione al mercato del lavoro*, in Blangiardo Zanfrini L.(2006), *La partecipazione al mercato del lavoro*, in Blangiardo G. (a cura di) (2006), *L’immigrazione straniera in Lombardia – La quinta indagine regionale*, Fondazione I.S.MU.

10. FONTI DEI DATI SUI GIOVANI IN LOMBARDIA

- Istat

principali rilevazioni Istat dalle quali è possibile trarre informazioni riguardanti l’universo giovanile:

- a) Il XIV Censimento della popolazione e delle abitazioni
- b) Demo: demografia in cifre
- c) Il sistema di indicatori territoriali
- d) L’indagine sulle forze lavoro
- e) L’indagine multiscopo

- Ufficio di Statistica del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

- **Fondazione ISMU** studi, ricerche e iniziative sulla società multietnica e multiculturale

- Ufficio statistico delle Comunità Europee (Eurostat)

- **Annuario della Regione Lombardia**

APQ “Nuova Generazione di Idee”

Scheda Intervento DELIBERA C.I.P.E. N. 14/06

1	Titolo dell'intervento	Progetti in attuazione del programma “Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani di Regione Lombardia”
2	Codice	01
3	Costo e copertura finanziaria	Costo totale dell'intervento: € 50.940.000 Copertura finanziaria: Fondo Dipartimento POGAS: € 25.470.000 Risorse regionali: € 10.000.000 Risorse da cofinanziamento dei progetti da parte di enti pubblici e privati €15.470,00
4	Tipologia d'intervento	Interventi innovativi per la valorizzazione, supporto e promozione delle politiche giovanili in regione Lombardia
5	Localizzazione intervento	Territorio della regione Lombardia
6	Descrizione sintetica dell'intervento	<p>A seguito della sottoscrizione dell'APQ, verrà pubblicato sul Burl il Decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Politiche per i Giovani della Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica, che attiva uno specifico invito a presentare proposte da selezionare ai fini dell'inserimento nell'APQ stesso. L'invito viene predisposto da Regione Lombardia in base ai criteri definiti nell'ambito del presente accordo di programma (all. 1 rif. paragrafi 6 e 7 in particolare).</p> <p>Saranno selezionati progetti per la valorizzazione, la promozione sociale e il supporto alla transizione alla vita adulta dei giovani di età compresa fra i 14 e i 30 anni.</p> <p>I progetti che contribuiranno a realizzare gli obiettivi del programma saranno progetti integrati capaci di imprimere ulteriore impulso alle politiche giovanili attraverso il rafforzamento della cooperazione territoriale (reti), l'attivazione di partenariati con un coinvolgimento finanziario e operativo dei soggetti partecipanti.</p> <p>In particolare, le proposte selezionate promuoveranno nell'ambito delle politiche giovanili in Lombardia:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ <u>innovazione</u>: sviluppo di progetti e programmi attraverso

		<p>l'integrazione di diversi approcci disciplinari e metodologie di intervento che valorizzano l'intersectorialità;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>sperimentazione</u>: realizzazione di progetti o programmi con azioni sperimentali che promuovano un miglioramento, in termini di efficacia e rispondenza ai bisogni, di buone prassi, e la realizzazione di sperimentazioni e messa a punto di modelli di intervento estensibili ad ambiti più vasti o ad altri ambiti territoriali; ▪ <u>empowerment territoriale</u>: sviluppo di collaborazioni tra le risorse presenti sul territorio attraverso la valorizzazione dei partenariati per la progettazione e realizzazione degli interventi e il coinvolgimento di reti come modalità di partecipazione e di supporto ai progetti stessi; ▪ <u>conoscenza</u>: scambio di esperienze tra i soggetti coinvolti al fine di evidenziare indicazioni utili per la programmazione locale e regionale, contributi per la conoscenza delle dinamiche giovanili e valutazione dell'efficacia delle politiche attivate
--	--	---

7	Obiettivi dell'intervento	<p>- Sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani; - Sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta; - Sviluppare le "competenze alla vita" dei giovani apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali</p> <p>Per ciascuno degli obiettivi generali si individuano i seguenti obiettivi specifici:</p> <p><u>1) Sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere forme e luoghi di partecipazione positiva attraverso la realizzazione di spazi e progetti destinati all'espressione della creatività, lo sviluppo di abilità e talenti dei giovani, favorendo, nel contempo, la creazione di reti <p><u>2) Sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta;</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere interventi di orientamento studio/lavoro ▪ Trasmettere il patrimonio socio-economico locale attraverso forme innovative di trasmissione dei saperi, delle competenze, delle eccellenze che connotano il territorio regionale ▪ Promuovere interventi di counselling e sostegno al giovane e alla famiglia, per prevenire situazioni di difficoltà e disagio individuale <p><u>3) Sviluppare le "competenze alla vita" apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la pratica sportiva e diffondere i valori educativi connessi allo sport ▪ Sviluppare occasioni che permettono ai giovani di trasformare il <i>tempo libero in tempo utile</i> attraverso la partecipazione ad attività, anche di volontariato e ludico-ricreative, che consentono di aumentare il patrimonio di conoscenze, competenze e capacità dei ragazzi <p>Per una ulteriore specificazione si fa riferimento alla relazione tecnica</p>
---	---------------------------	---

8	Bacino di utenza soddisfatto	Giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni residenti in Lombardia
---	------------------------------	---

	dall'intervento	
9	Connessioni funzionali con altri interventi dello stesso Accordo o finanziati in altri programmi	
10	Nel caso in cui trattasi di prosecuzione d'attività, quando è stata realizzata la parte precedente dell'iniziativa e con quali fondi è stata realizzata	
11	Soggetti coinvolti	<p>Le proposte devono essere presentate in parternariato da soggetti pubblici privati senza scopo di lucro attraverso un capofila. Possono aderire al soggetti in qualità di sostenitori.</p> <p>Nel caso il soggetto capofila sia rappresentato da un soggetto privato senza scopo di lucro è necessario che la formalizzazione del parternariato preveda una tipologia di aggregazione tale da consentire l'utilizzo delle risorse anche per gli interventi strutturali ed infrastrutturali.</p> <p>I soggetti attuatori sono soggetti sia pubblici che privati.</p> <p>I soggetti beneficiari sono soggetti sia pubblici che privati intesi come destinatari del beneficio degli interventi.</p> <p>E' condizione necessaria per l'erogazione del finanziamento la formalizzazione dell'aggregazione.</p>
12	Modalità di attuazione	Invito a presentare proposte progettuali
13	Adempimenti amministrativi	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera di Giunta Regionale n.6131 del 12 dicembre 2007 di approvazione dei criteri per la selezione dei progetti. - Delibera di Giunta Regionale n.6108 de 12 dicembre di approvazione dello schema di ADPQ. - Decreto del Dirigente competente della Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica, n..... del, di approvazione dell'invito per la presentazione delle proposte in attuazione del programma sopraccitato (entro sessanta giorni dalla firma dell' ADPQ)
14	Documento di Programmazione	- Programma Regionale di Sviluppo VIII legislatura (d.c.r. n. 25 del 26 ottobre 2005) Asse 2: Persona, capitale umano e patrimonio culturale.

		<p>- Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2008-2010 (d.g.r. n. 4953 del 26 giugno 2007)</p> <p>- Documento programmatico sulle politiche giovanili: “Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee d’intervento per i giovani di Regione Lombardia” (d.g.r. n. 5322 del 2 agosto 2007)</p>
15	Progettazione disponibile alla stipula e delibera della sua approvazione	
16	Responsabile di intervento	Dr. Rosangela Morana Direttore Generale della Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica



*Ministero dello Sviluppo
Economico*



*Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Giovanili
e le Attività Sportive*



RegioneLombardia

Regione Lombardia

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE LOMBARDA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI
“Nuova Generazione di Idee”**

ALLEGATO 2 - SCHEDE INTERVENTO

Roma, 14 dicembre 2007